

Raffaello Martinelli

Sacerdote della diocesi di Bergamo, dopo aver conseguito il dottorato in Sacra Teologia con specializzazione in pastorale catechistica presso l'Università Lateranense di Roma e la laurea in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano, è stato, dal 1980 al 2009, a servizio della Congregazione per la Dottrina della Fede, dove per oltre 23 anni ha collaborato con l'Em. Card. Joseph Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI.

In tale Congregazione, ha coordinato i lavori di preparazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ed è stato poi impegnato, come redattore e coordinatore della segreteria, nella elaborazione del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*.

Dal 1987 fino al 2010, è stato anche Rettore del Collegio Ecclesiastico Internazionale San Carlo e Primicerio della Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, a Roma.

È stato nominato Prelato d'onore di Sua Santità nel 1999.

Il 2 luglio 2009 Benedetto XVI lo ha nominato Vescovo di Frascati, e il 12 settembre dello stesso anno è stato consacrato Vescovo dallo stesso Santo Padre nella Basilica di San Pietro in Roma. Il 13 settembre 2009 ha iniziato il suo ministero pastorale nella diocesi di Frascati, fino alle dimissioni nel novembre 2023, per limiti di età.

Di lui, Papa Benedetto XVI ha detto:

«È stato per più di venti anni per me un fedelissimo e molto capace collaboratore nella Congregazione per la Dottrina della Fede, dove ha lavorato soprattutto nel settore del catechismo e della catechesi con grande silenzio e discrezione: ha contribuito al *Catechismo della Chiesa Cattolica* e al *Compendio del Catechismo*.

In questa grande sinfonia della Fede anche la sua voce è molto presente» (*Omelia, Celebrazione Eucaristica a Frascati*, 15 luglio 2012).

Il Vescovo può essere contattato tramite:

- e-mail: mrtraffaello@pcn.net
- sito web: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
- canale YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>



CODICE: 8218 € 9,00



Raffaello Martinelli

Raffaello Martinelli



IL PANE e IL VINO EUCARISTICI *significati ed effetti*

Collana: Catechesi in immagini - II° Volume

**IL PANE e IL VINO EUCARISTICI:
significati ed effetti**

Raffaello Martinelli

Collana: Catechesi in immagini - II° volume

© Editrice Shalom s.r.l. - 27.11.2024 Beata Vergine Maria
della Medaglia Miracolosa
ISBN 979 12 5639 197 4



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8218:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

Il QR Code per YouTube,
punterà alla cartella
**EUCARESTIA – PANE E
VINO**



Il QR Code per Audio,
punterà alla playlist/cartella
**EUCARESTIA – PANE E
VINO** su audio.com





PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

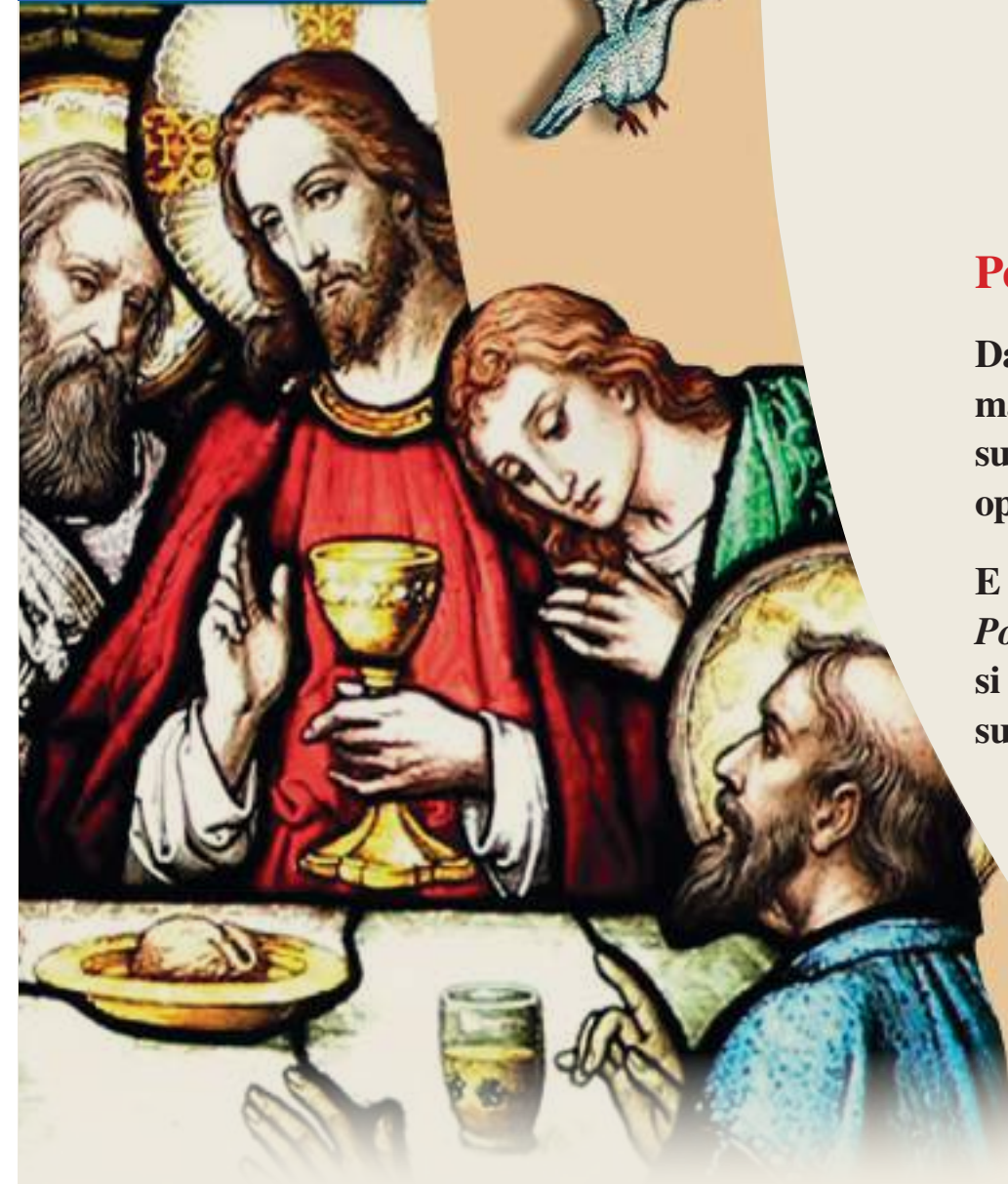
Perché questo libro?

Dal momento che Cristo ha scelto il Pane e il Vino, quale materia per l'istituzione dell'Eucaristia, è opportuno riflettere sui molteplici e complementari significati di questa scelta operata da Gesù.

E lo faccio utilizzando il testo e le immagini delle *slides* del *PowerPoint*, disponibili anche sul mio sito *YouTube*, a cui ci si può collegare, puntando il duplice *QR Code* che si trova sulla seconda pagina del volume qui a fianco.

A tal fine, ci viene offerta la possibilità di comprendere maggiormente l'importanza:

- sia del pane e del vino quali cibo-alimento materiale-fisico
- sia degli aspetti e degli effetti spirituali-personali-ecclesiali-cosmici, implicati in questa scelta fatta significativamente da Cristo stesso.





Come presenterò i vari aspetti?

Brevemente, sinteticamente, accennando ai vari aspetti, senza approfondire la ricchezza, la profondità, l'estensione di ogni singolo aspetto..., ma ricercando i punti più salienti di ogni aspetto, al fine di poter raggiungere una migliore visione d'insieme.

La mia finalità dunque è far cogliere la complessità e la complementarietà delle varie dimensioni del Pane e del Vino Eucaristici, donatici da Dio Padre, per mezzo di Cristo morto-risorto, nella potenza dello Spirito Santo.

Così che anche la nostra partecipazione alla celebrazione della S. Messa potrà essere sempre più partecipata con crescente convinzione, motivazione e devozione.

✠ *Raffaello D'Amico*

Solennità del *Corpus Domini*, 2 giugno 2024





Pane



CAP. I

IL PANE EUCARISTICO

Panc



PREMESSA:
a- IMPORTANZA DEL PANE NELL'ANTICHITA'
 Grande era l'importanza che prima per i greci e poi per i romani avevano i cereali, in particolare il grano a cui era dedicata una divinità (la greca Demetra, la romana Cerere).

La farina è al centro delle discussioni persino di filosofi e storici.

1

Panc



Ne *La Repubblica*, Platone ricorda che grazie alla farina di orzo e frumento l'uomo può realizzare delle gallette e pani, consigliando ai greci di servirli "su paglia o su foglie ben pulite".

Nella sua *Storia naturale*, Plinio il Vecchio invece parla di *puls*, una farinata realizzata bollendo, nell'acqua o nel latte, il farro.

2

Panc



b- Con l'avvento del cristianesimo ...
 Il pane acquista un nuovo significato: è il corpo di Cristo spezzato nell'Ultima Cena, creando un vincolo tra gli uomini che diventano compagni (dalle parole latine *cum e panis*, colui con cui si spezza il pane).

3

Panc



Sant'Agostino ha paragonato il percorso spirituale del perfetto cristiano a quello della lavorazione del grano, che dalla spiga diventa

- farina
- e infine pane.

4

Panc



Afferma il Messale Romano:
 "La natura dei segni esige che la materia della celebrazione Eucaristica si presenti veramente come cibo. Conviene quindi che il Pane eucaristico, sebbene azzimo e confezionato nella forma tradizionale, ./.

5


Panc



./.. sia fatto in modo che il sacerdote nella messa celebrata con il popolo possa spezzare davvero l'ostia in più parti, da distribuire almeno ad alcuni fedeli" (PNMR).

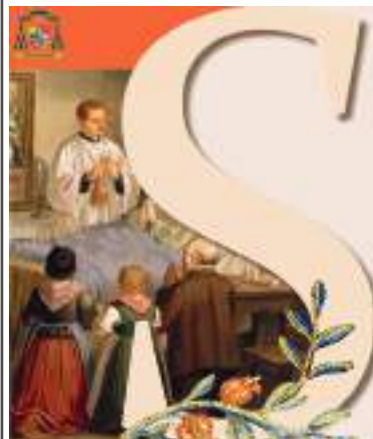
6





«Da bambini, a casa — dice Papa Francesco —, quando il pane cadeva, ci insegnavano a prenderlo subito e baciarlo: non si buttava mai via il pane”, perché “il pane è simbolo di questa unità dell’umanità, è simbolo dell’amore di Dio per te, il Dio che ti dà da mangiare” (intervista nel programma “Padre nostro” di Tv2000, 25 ottobre 2017).

7



IL PANE EUCARISTICO
in **GV 6, 26 - 63**

Il discorso di Gesù prende le mosse dal miracolo della moltiplicazione dei pani (rapporto miracolo-discorso: ciò che si dice viene realizzato; e ciò che si realizza viene illuminato dalla “parola” e si realizza grazie alla “parola”).

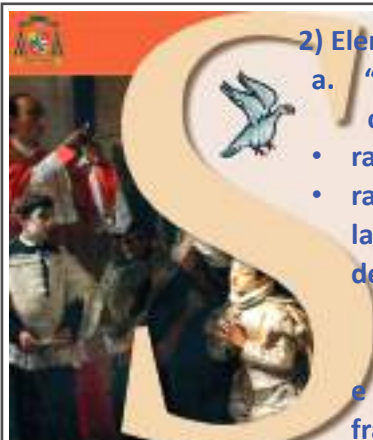
8



1) Rapporto continuativo fra l'azione di Gesù e l'Antico Testamento:

- Come sta scritto: diede loro da mangiare un Pane dal cielo (6,31). Il passo citato non si trova con queste parole esatte nell'Antico Testamento, ma è una combinazione di *Salmo 78,24; Esodo 16,4 e 16,5* (miracolo della manna).

9



2) Elementi di questo Pane eucaristico:

a. “il Pane che io darò è la mia carne” (Gv 6, 51; 53-54):


- rapporto fra Lui stesso e il Pane,
- rapporto fra il Pane eucaristico e la sua morte sacrificale (offerta della sua carne, di se stesso): l'Eucaristia è un convito sacrificale, e un sacrificio conviviale: rapporto fra banchetto-convito e sacrificio;

10



- relazione fra il Pane eucaristico e l'Incarnazione (carne): nell'Eucaristia Cristo continua a rendersi presente e opera nel mondo, oggi e dappertutto.
- b. “E' la mia carne per la vita del mondo” (Gv 6,51). L'Eucaristia, la morte-l'incarnazione-la risurrezione di Cristo, è per tutto il mondo, ed è per la vita del mondo;

11



3) rapporto fra il Pane e la fede:

a. perché il Pane possa dare la vera vita occorre la fede da parte di colui che lo riceve: (cfr Gv 6,36.47.40).

b. Tale fede è un dono di Dio: (cfr Gv 6, 44-45).


4) Rapporto fra il Pane-Cristo e Dio:

a. il Pane viene da Dio (dal cielo: cfr Gv 6, 32.51);

b. volontà di Cristo = volontà di Dio (cfr Gv 6, 38. 46).

12






5) *Gv 6,56* parla di dimora: inabitazione, comunione piena e perfetta (“io in loro e tu in me”: cfr cap. 15). Dio – Cristo – noi: unione totale.

6) “Chi mangia di me vivrà per me” (*Gv 6,57*):

a. per me: “grazie a me”:
Cristo è colui che fa essere vivi della vita del figlio di Dio.
Lui è il mediatore unico, insostituibile fra Dio e gli uomini;

13



b. per me: “mandato da me”, e quindi da Dio;


c. per me: “ponendo come fine della vita, Lui”, scegliendo Lui e facendo tutto in Lui e per Lui.

7) Non è un discorso facile, è duro (cfr *Gv 6, 59-61*). È comprensibile e accettabile solo grazie allo Spirito:

a. il dono della fede;

b. l’unione Dio – Cristo – noi;

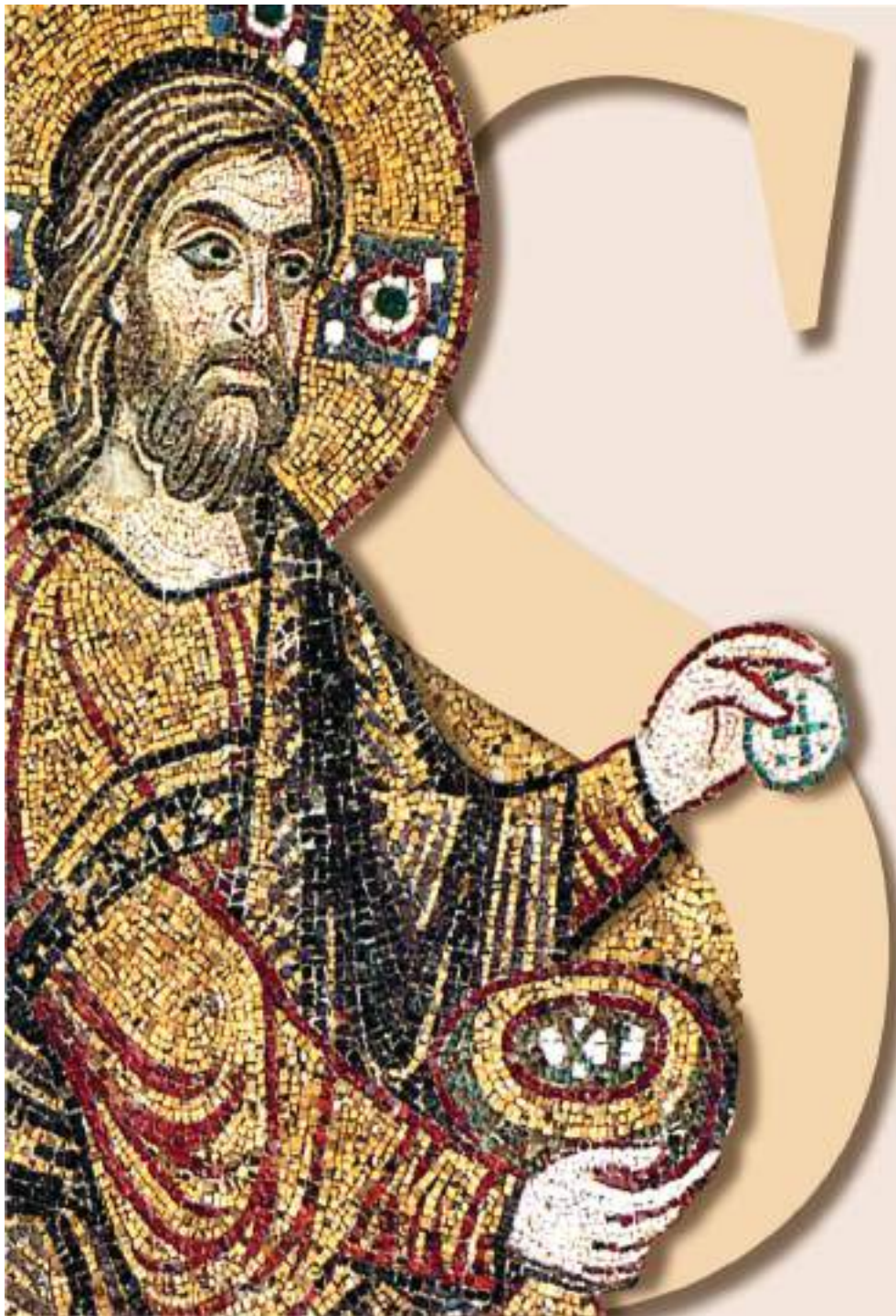
14



c. L’unità incarnazione/creazione - morte - risurrezione - pentecoste - parusia (ritorno finale nella potenza dello Spirito Santo).

15





I
VARI E COMPLEMENTARI
SIGNIFICATI

ed

EFFETTI

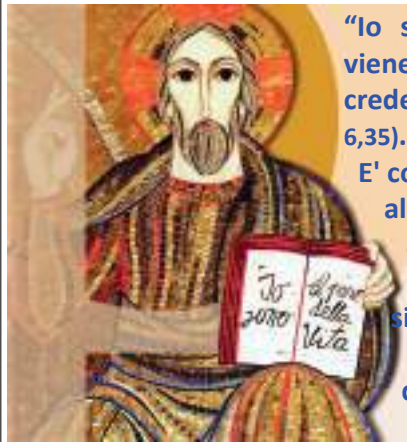
del

PANE

EUCARISTICO


1) Il Pane: segno di Dio stesso
 Nella Bibbia il Pane assurge a livello di simbolo di Dio stesso, della sua sapienza e della sua presenza:
 "Venite a mangiare il mio Pane, bevete il vino che io ho preparato..." (Prov 9,5).
 E' in questo progressivo sviluppo della rivelazione divina che Gesù, la sapienza di Dio fatta carne, può dire:

16



"Io sono il Pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete" (Gv 6,35).
 E' con questa lunga presentazione alle spalle, che i discepoli riuniti attorno alla mensa dell'ultima cena non hanno dubbi sul significato delle parole di Gesù:
 "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo" (Mt 26,26).

17




2) Il Pane: segno di ogni dono divino
 "Il Signore tuo Dio ormai sta per farti entrare in una terra fertile ... dove mangerai Pane a volontà e dove non ti mancherà nulla" (Dt 8,9).
 E' del resto in questo senso che il Signore Gesù ci invita a pregare per chiedere quel "Pane quotidiano", che non si riduce al cibo materiale, ma a tutto quanto è necessario per vivere;

18



così infatti interpretano molti Padri l'originale greco. Così la mancanza del Pane, dal lato opposto esprime l'assenza di Dio e di ogni altro bene:
 "Ecco, io tolgo a te Gerusalemme la riserva di Pane; mangeranno il Pane a razione e con angoscia e berranno l'acqua a misura in preda all'affanno" (Ez 4,16).

19



Il Pane è anche il simbolo del banchetto escatologico, cioè dell'eterna festa alla fine dei tempi:
 "... il Pane prodotto dalla terra sarà abbondante e sostanzioso..." (Is 30,23).

20



3) Il Pane richiama il Mistero pasquale
 Nel Pane, fatto di chicchi macinati, si cela il mistero della Passione di Gesù.
 La farina, il grano macinato, presuppone

- il morire
- il risuscitare

del chicco.

21





Gesù stesso esprime tale fatto quando disse:
 “In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” (Gv 12, 24).

22



Nell'essere macinato e cotto, il Pane porta in sé ancora una volta lo stesso mistero della Passione. Solo attraverso il morire arriva il risorgere, arriva il frutto e la nuova vita.

23




4) Il Pane richiama l'unione con Cristo e tra di noi
 Uniti in Cristo: un solo corpo, come ci dice San Paolo: «Poiché c'è un solo Pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico Pane» (1Cor 10, 17).

24




La Dottrina dei dodici Apostoli, un libro composto intorno all'anno 100, riporta nelle sue preghiere l'affermazione: «Come questo Pane spezzato era sparso sui colli e raccolto divenne una cosa sola, così la tua Chiesa dai confini della terra venga radunata nel tuo Regno» (IX, 4).

25



Il valore di segno del Pane eucaristico, non è pertanto dato solamente dal nutrimento, ma anche dalle caratteristiche della panificazione. Grazie alla terra, al sole, all'acqua e al lavoro dell'uomo, la molteplicità dei chicchi di grano macinati in farina, diventa una cosa sola sulla tavola.

26




“Il Pane racchiude un evento di unione ... Noi stessi, dai molti che siamo, dobbiamo diventare un solo Pane, un solo corpo. Così il segno del Pane diventa insieme speranza e compito” (BENEDETTO XVI, *Omelia*, Festa del Corpus Domini, 15 giugno 2006).

27




Panè



Dai "Trattati" (n.2) di san Gaudenzio da Brescia (1612 – 1672), Vescovo:
 "Il Pane è considerato con ragione immagine del corpo di Cristo.
 Il Pane, infatti, risulta di molti grani di frumento.
 Essi sono ridotti in farina e la farina poi viene impastata con l'acqua e cotta con il fuoco. ./.

28



./ Così anche il corpo mistico di Cristo è unico, ma è formato da tutta la moltitudine del genere umano, portata alla sua condizione perfetta mediante il fuoco dello Spirito Santo. Il Paràclito esercita sul corpo mistico la stessa azione che esercitò Sul corpo fisico di Cristo".

29

Panè



Papa Francesco, commentando (all'Angelus del 2-6-2013) il brano del Vangelo in cui Gesù moltiplica i pani e i pesci, annota:
 "Gesù dice ai discepoli di far sedere la gente a gruppi di cinquanta: non è casuale questo, perché questo significa che non sono più una folla, ./.

30



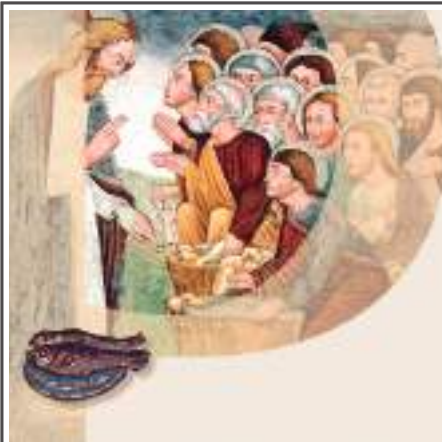
./ ma diventano comunità, nutrite dal Pane di Dio ... più che una moltiplicazione è una condivisione, animata dalla fede e dalla preghiera".

31



«Come la farina non si amalgama in un'unica massa pastosa, né diventa un unico Pane senza l'acqua, così neppure noi, moltitudine disunita, potevamo diventare un'unica Chiesa in Cristo Gesù senza l'Acqua che scende dal cielo»
 (Dal trattato «Contro le eresie» di sant'Ireneo, vescovo, Lib. 3, 17, 1-3)

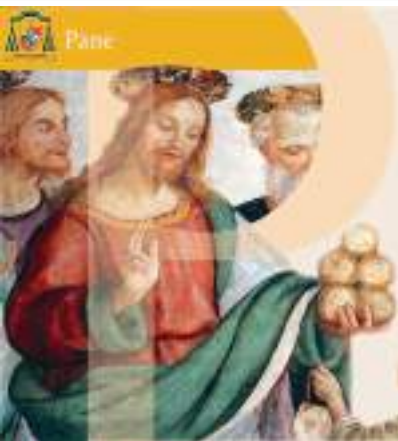
32



5) Il Pane richiama lo status del pellegrino
 Il Pane ci ricorda anche l'alimento abituale del pellegrino, di chi compie un viaggio. Anche noi siamo pellegrini su questa terra, in viaggio verso la nostra vera e definitiva patria: il Cielo.

33






Panc

E il Signore ha voluto offrirci un cibo per questo nostro pellegrinaggio, ma non un cibo qualsiasi, bensì un cibo straordinario, eccezionale:
nientemeno che se stesso, il Suo Corpo e il Suo Sangue.

34



Panc

Siamo pellegrini, invitati a mangiare il Pane disceso dal cielo per diventare a nostra volta Pane per la vita dei fratelli. Esiste un profondo legame fra il pellegrinaggio terreno e il centro della vita cristiana, l'Eucarestia.


35



Panc

Il pellegrino è colui che accetta di fidarsi completamente di Dio: come Abramo, il padre nella fede, che "fidandosi" di Dio si mise in cammino, così ognuno di noi, nella propria ricerca di Dio e della Verità, si fida di Dio e alimenta la propria vita in Cristo con l'Eucarestia.

36



Panc


Come il popolo d'Israele, nel suo pellegrinaggio durante i quarant'anni nel deserto, ricevette da Dio la manna, così noi nel nostro cammino verso il Cielo abbiamo a disposizione la nostra manna, che è l'Ostia con la quale il Signore ci nutre, che è il vero Pane del Cielo, cioè il suo Corpo e il suo Sangue.

37



Elia trova accanto alla sua testa la focaccia, simbolo del Pane eucaristico, perché Gesù Cristo ha offerto il suo corpo per noi, affinché noi avessimo la Sua forza, la Sua fede, la capacità di portare a compimento il cammino terreno, attuando la missione che Lui stesso ci ha affidato. Tutto questo è racchiuso nella parole che l'angelo dice ad Elia: "Alzati e mangia!" (1Re 19, 16b).

38

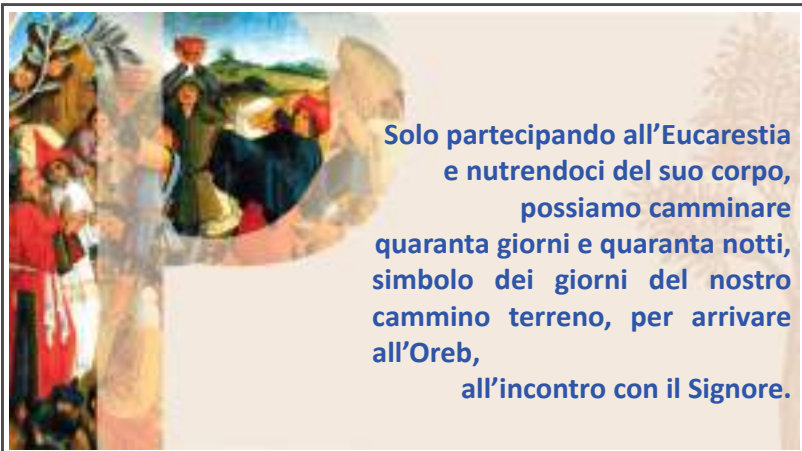


Panc

Abbiamo bisogno del corpo e del sangue di Cristo per alzarci. Abbiamo bisogno di nutrirci di questo Pane, non una volta soltanto ma continuamente, perché spesso siamo tentati di sederci, di addormentarci, di dimenticarci dell'amore infinito che Dio ha per noi. Questo è quello che avvenne ad Elia ed avviene puntualmente a tutti noi.

39





Solo partecipando all'Eucarestia e nutrendoci del suo corpo, possiamo camminare quaranta giorni e quaranta notti, simbolo dei giorni del nostro cammino terreno, per arrivare all'Oreb, all'incontro con il Signore.

40

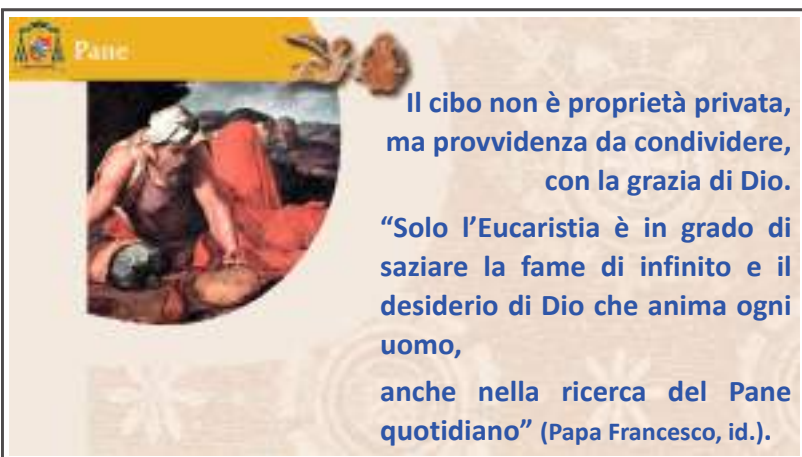


L'Eucaristia ci ricorda «che non siamo creature autosufficienti e che tutti i giorni abbiamo bisogno di nutrirci.

Era un Pane regalato per l'umanità, invece è stato mangiato solo da qualcuno, e l'amore non può sopportarlo».

(Papa Francesco catechesi del mercoledì 27-3-2019).

41



Il cibo non è proprietà privata, ma provvidenza da condividere, con la grazia di Dio.

“Solo l'Eucaristia è in grado di saziare la fame di infinito e il desiderio di Dio che anima ogni uomo, anche nella ricerca del Pane quotidiano” (Papa Francesco, id.).

42



6) Il Pane richiama alcuni aspetti dell'amore ...

Gesù è venuto come Pane perché voleva amarci:

- personalmente (Egli nella comunione ci incontra uno a uno)
- da dentro (entrando in noi, lasciandosi mangiare da noi).

43



7) L'ostia bianca richiama purezza

L'ostia è bianca:

indica purezza, candore; sono le caratteristiche con cui dobbiamo ricevere l'eucaristia:

purezza di cuore, ottenuta con il sacramento della Confessione (toglie la polvere dei peccati veniali).

44



8) Il Pane eucaristico richiama l'Incarnazione

Il farsi Pane da parte di Cristo è possibile perché il Figlio di Dio si è fatto uomo.

Sant'Agostino commenta così:

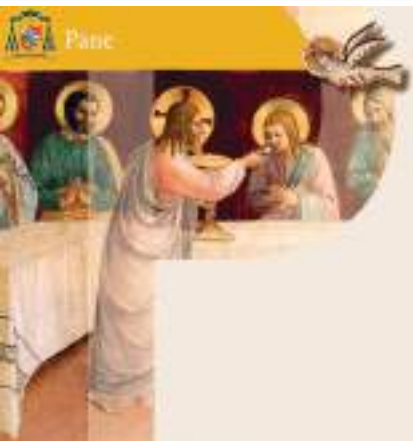
«Chi, se non Cristo, è il Pane del cielo?

Ma perché l'uomo potesse mangiare il Pane degli angeli, il Signore degli angeli si è fatto uomo. ./.

45



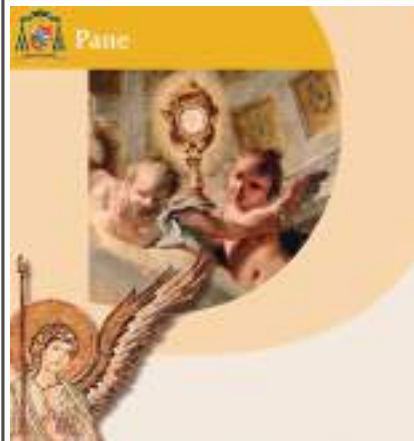
Panc



./ Se tale non si fosse fatto, non avremmo il suo corpo; non avendo il corpo proprio di lui, non mangeremmo il Pane dell'altare»
(Sermone 130,2).

46

Panc

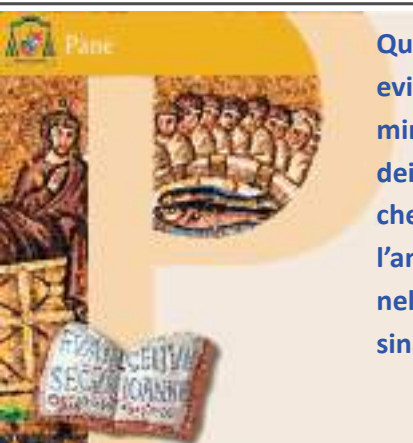


9) Il Pane è frutto della terra e del lavoro dell'uomo
Il Pane è frutto di collaborazione:

- di gratuità: dono della terra,
- di lavoro/fatica impegno dell'uomo.


47

Panc



Questa collaborazione è evidenziata nella scena miracolosa della moltiplicazione dei pani e dei pesci, che precede immediatamente l'annuncio dell'Eucaristia, nel discorso di Gesù nella sinagoga di Cafarnaio.


48



In tale scena, ha detto BENEDETTO XVI Angelus, 29-7-2012, "viene segnalata anche la presenza di un ragazzo, che, di fronte alla difficoltà di sfamare tanta gente, mette in comune quel poco che ha: cinque pani e due pesci (cfr Gv 6,8). Il miracolo non si produce da niente, ma da una prima modesta condivisione di ciò che un semplice ragazzo aveva con sé. ./


49

Panc



./ Gesù non ci chiede quello che non abbiamo, ma ci fa vedere che se ciascuno offre quel poco che ha, può compiersi sempre di nuovo il miracolo: Dio è capace di moltiplicare il nostro piccolo gesto di amore e renderci partecipi del suo dono".

50



Pane e vino sono segno e frutto della collaborazione tra Dio, uomo e natura. Dio è l'autore della vita e di tutto ciò che dà la vita, compreso Pane e vino. Per avere il Pane sono necessari il sole e l'acqua, così com'è indispensabile il lavoro degli uomini, che insieme liberano le potenzialità della terra e del chicco di grano.

51





Per avere il Pane, materia indispensabile per l'Eucaristia, si deve seminare, coltivare, mietere e trasformare, con sudore e fatica, il grano in farina.

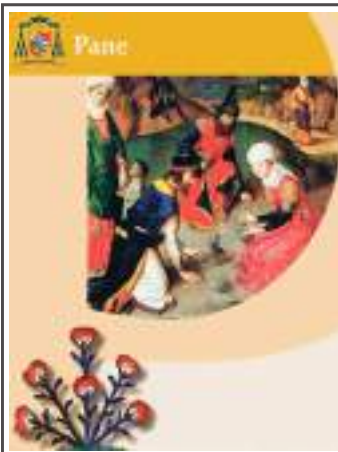
52



10) Il Pane dato a tutti

Nel miracolo della moltiplicazione dei pani (che precede l'annuncio dell'Eucaristia), attraverso il segno del Pane, dato a tutti, Gesù si presenta a tutti come costruttore di un nuovo tipo di comunione e di società.

53



Nell'antichità, infatti, i malati erano di fatto degli esclusi da tutto e da tutti,

- vuoi per motivazioni igieniche (evitare il possibile contagio),
- vuoi per motivazioni religiose (la malattia come opera degli spiriti cattivi o come castigo di Dio).

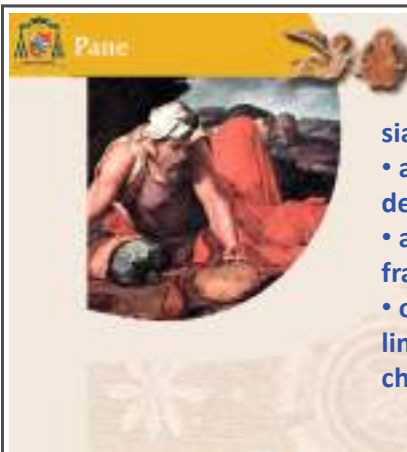
54



Con il segno del Pane dato a tutti, Gesù supera di fatto questa situazione e invita a "vedere" un altro mondo:

- un mondo dove l'essere:
- l'uno accanto all'altro,
 - l'uno insieme all'altro,
 - l'uno unito all'altro,

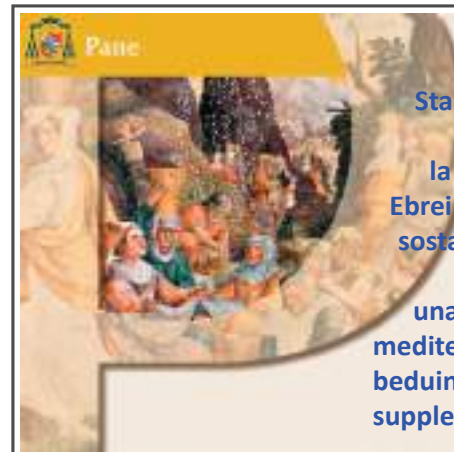
55



perché accomunati dalla condivisione di uno stesso Pane, sia vera alternativa:

- al mondo della separazione e della disperazione,
- al mondo della negazione della fraternità
- o al mondo della sua limitazione solo ai sani e a quelli che "stanno bene".

56



11) Prefigurazione: Pane e manna

Stando ai diversi racconti biblici (Es 16,14-31 e Nm 11,7), la manna di cui si nutrono gli Ebrei corrisponde più o meno alla sostanza prodotta dalla corteccia della tamerice 'mannifera', una pianta tipica della steppa mediterranea ancor oggi usata dai beduini come dolcificante e cibo supplementare.

57



Panc:



Ben oltre il valore botanico/biologico della manna, nell'abbondanza straordinaria di questo alimento, qualitativamente incomparabile rispetto agli altri cibi materiali, il popolo riconobbe il segno dell'inesauribile provvidenza di Dio.

58


Panc:



Inoltre il collegamento del *Panc* con la manna, "ci ricorda anche il pellegrinaggio di Israele nel deserto. L'ostia è la nostra manna con la quale il Signore ci nutre: è veramente il Pane del cielo, mediante il quale egli dona se stesso"
(BENEDETTO XVI, *Omelia nella Festa del Corpus Domini*, 15 giugno 2006).

59


Sant'Ambrogio
(dal trattato «Sui misteri», Nn. 43. 47. 49; SC 25 bis, 178-180. 182)



scrive:
"E' mirabile che Dio abbia fatto piovere la manna per i padri e che si nutrissero con un alimento quotidiano disceso dal cielo. Per cui fu detto:
«L'uomo mangiò il Pane degli angeli» (Sal 77, 25).
Ma quelli che mangiarono quel Pane «morirono tutti» nel deserto; ./.

60


Panc:



./.. invece questo alimento che tu ricevi, questo «Pane vivo disceso dal cielo» (Gv 6, 51) somministra il sostentamento della vita eterna, e chiunque ne avrà mangiato «non morirà in eterno» (Gv 11, 26) perché è il corpo di Cristo. Ora fa' attenzione se sia più eccellente il Pane degli angeli mangiato dagli Ebrei nel deserto ./.

61


Panc:



./.. o la carne di Cristo la quale è indubbiamente un corpo che dà la vita. Quella manna veniva dal cielo, questo corpo è al di sopra del cielo. Quella era del cielo, questo del Signore dei cieli. Quella, se si conservava per il giorno seguente, si guastava. ./.

62

Panc:



./.. Questo è alieno da ogni corruzione. Chiunque lo gusta con sacra riverenza non potrà soggiacere alla corruzione ... Hai conosciuto ciò che vale di più, è: migliore la luce dell'ombra, migliore la verità della figura, migliore il corpo del Creatore della manna del cielo".

63



Panè



Il Card Martini commentò il cap. 6 del Vangelo secondo Giovanni, il 22 aprile 1988, alla Convocazione nazionale del Rinnovamento dello Spirito.

In tale circostanza mise in evidenza l'invito di tale brano a transitare il "guado della fede", ossia a passare:


- dalla manna all'Eucaristia,
- dai doni del Signore al Signore dei doni, che offre la Sua vita per noi.

64



Egli invitava a "passare dalla manna al Pane del cielo, nel senso di saper andare oltre i primi gradini della lettura della parola di Dio e della meditazione discorsiva, che rimarranno sempre necessarie e utili, ma che non eserciteranno il loro dinamismo, ./.


65



./ se non giungeranno:

- al Pane celeste dell'orazione interiore,
- alla contemplazione evangelica,
- al guardare con adorazione e affetto colui che è stato trafitto".


66



Dio «ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di Pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore» (Dt 8,3).

67

Panè




Tra la manna e l'Eucaristia esiste pertanto un rapporto di:

- Somiglianza:
 - un mangiare reale (talmente reale che mormoravano: cfr Gv 6, 52);
 - hanno dal cielo la loro origine;
 - sono dati in dono agli uomini per saziare la loro fame
- Differenza:
 - il Pane eucaristico è il figlio di Dio in persona disceso dal cielo (cfr Gv 6,41);

68

Panè




- e non semplicemente un qualcosa di materiale: è un qualcuno: lo stesso Dio (cfr Gv 6,33);
- non ha solo l'origine dal cielo, ma è un Pane che produce la vita eterna (cfr Gv 6, 50.54.58): Vita eterna:
 - vita di Dio (la vita vera sublime: cfr Gv 6, 53);
 - e vita della risurrezione dalla morte (cfr Gv 6, 39-40; 54).

69



12) Il buon profumo
 Come chi entra (a digiuno)
 al mattino dal fornaio
 è investito piacevolmente
 da un buon profumo di Pane fresco,
 così il credente che si accosta con
 fede all'Eucaristia, può percepire il
 "buon profumo di Cristo" (2Cor 2,15)
 e gustare nell'anima il sapore della
 Sua dolcezza (Salmo 34/33, 9).




70

13) Il Pane del cielo
 Ha diversi
 significati complementari:
 esso richiama:
1) la provenienza:
 dono del cielo, di Dio,
 non opera dell'uomo:
 opera dello Spirito Santo (epiclesi)
 Non siamo noi i fornitori del Pane
 che ci sazia la fame del cuore,
 né i produttori del vino che ci estingue
 la sete bruciante di infinito.



71

2) la vita spirituale,
 soprannaturale, cristiana:
 l'anima di cui è l'alimento.
 Afferma BENEDETTO XVI circa la
 legge ebraica:
 "Nel pensiero ebraico era chiaro
 che il vero Pane del cielo, che
 nutriva Israele, era la Legge, la
 parola di Dio. ./.



72

./. Il popolo di Israele riconosceva
 con chiarezza:
 che la *Torah* era il dono
 fondamentale e duraturo di
 Mosè
 e che l'elemento basilare che lo
 distingueva rispetto agli altri
 popoli consisteva nel conoscere
 la volontà di Dio e dunque la
 giusta via della vita. ./.




73

./. Ora Gesù, nel manifestarsi
 come il Pane del cielo,
 testimonia di essere Lui la
 Parola di Dio in Persona,
 la Parola incarnata,
 attraverso cui l'uomo può
 fare della volontà di Dio il
 suo cibo (cfr Gv 4,34),
 che orienta e sostiene
 l'esistenza"
 (BENEDETTO XVI, Angelus, 12-8-
 2012).



74


3) Sant'Agostino,
 nel suo Commento
 al Vangelo di Giovanni,
 spiega così:
 «Questo Pane richiede
la fame dell'uomo interiore
 ... il Signore ... affermò
 di essere il Pane che discende
 dal cielo,
 esortandoci a credere in lui.
 Mangiare il Pane vivo, infatti,
 significa credere in lui. ./.



75




Pane



./ E chi crede, mangia. In modo invisibile è saziato, come in modo altrettanto invisibile rinasce a una vita più profonda, più vera, rinasce di dentro, nel suo intimo diventa un uomo nuovo».

76

Pane



14) Perché Pane AZZIMO?
Il Pane azzimo è stato per molto tempo l'unico conosciuto dall'umanità. Si preparava con farina integrale, e si cuoceva mettendo l'impasto su pietre arroventate o cenere calda.

77


Pane



E' un tipo di Pane preparato con farina di cereali e acqua, come tutti gli altri pani, senza tuttavia aver subito il processo di fermentazione mediante il lievito.

78


Pane



Gli ebrei mangiano Pane azzimo (matzah) durante la settimana pasquale (15-21 di Nisan), celebrata in ricordo dell'uscita del popolo israelita dall'Egitto, secondo la prescrizione contenuta nel capitolo XII dell'Esodo. La preparazione del Pane azzimo spettava ai leviti.

79

Pane




Molti continuano a preparare il Pane azzimo:

- sia per motivi di praticità, essendo il Pane azzimo più facile da preparare,
- che per motivi dietetici
- e religiosi:

gli Ebrei lo mangiano ogni anno a Pasqua, e simboleggia la fretta di partire velocemente dall'Egitto, luogo di schiavitù, verso la Terra promessa.

80

Pane



L'azzimo, pasta-Pane non lievitato:

- ricorda che gli israeliti, avendo dovuto lasciare l'Egitto in gran fretta, non avevano avuto abbastanza tempo per far lievitare la pasta. Quindi avevano dovuto mangiare Pane non lievitato.
- Il lievito rappresentava ciò che non è in armonia con Dio: il peccato.

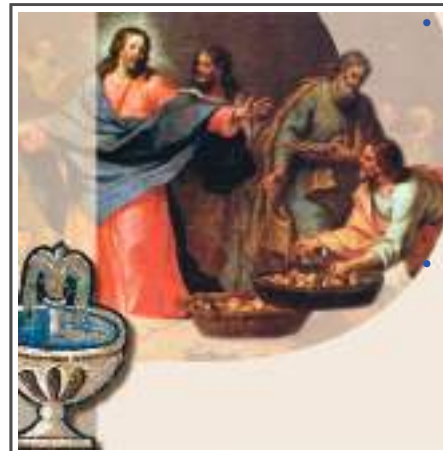
81





- L'uso del Pane azzimo richiama anche il fatto che Gesù istituì il sacramento dell'Eucaristia nella settimana pasquale, durante la quale, secondo la prescrizione delle leggi ebraiche, ci si serviva soltanto di Pane azzimo.
- Il Pane azzimo, cioè con il Pane nuovo, non fermentato dal vecchio lievito, indica l'attesa che Dio porta a compimento le promesse.

82



- Richiama l'antica festa ebraica delle primizie, quando si faceva il nuovo lievito con il nuovo raccolto e si eliminava il vecchio lievito fatto con la farina dell'anno precedente.
- Costituisce un richiamo all'umiltà davanti a Dio, perché il lievito fa gonfiare la pasta, come l'orgoglio fa gonfiare il cuore dell'uomo.

83



- Offre un'esortazione alla vigilanza: "Siate pronti con le cinture ai fianchi e le lucerne accese ... Siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze"

(Lc 12,35-36).

84



Pane AZZIMO: NOI CRISTIANI
1Cor 5, 7-8:

"Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi.

E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!

Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio,

né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità".

85



15) CRISTO, chicco di grano

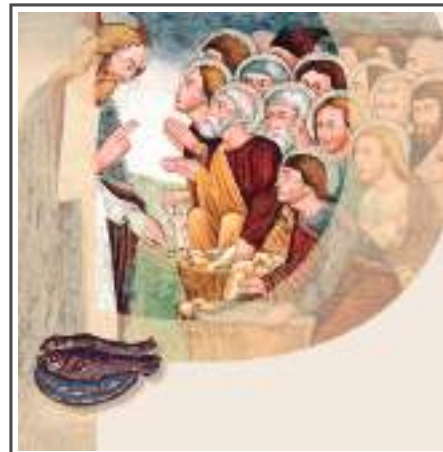
Afferma Benedetto XVI:

Cristo, "chicco di grano gettato nei solchi della storia, è la primizia dell'umanità nuova,

liberata dalla corruzione del peccato e della morte.

E riscopriamo la bellezza del Sacramento dell'Eucaristia, ./.

86



./ che esprime:

tutta l'umiltà

e la santità di Dio:

il suo farsi piccolo,

Dio si fa piccolo,

frammento dell'universo,


per riconciliare tutti nel suo amore"

(BENEDETTO XVI, Angelus, 19-8-2012).

87



16) Due pani-mense: unità
 Gesù stesso sottolinea questa intima unione delle due mense:
 "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato"
 (Gv 4,34).
 E citando il Deuteronomio, ha anche detto:
 "Non di solo Pane vivrà l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4).



88

17) Il Pane: per essere mangiato e adorato
 Soltanto nella celebrazione in atto emerge chiaramente come la comunione è traguardo normale di ogni messa (cf PNMR 56).
 Del resto il gesto della frazione del Pane, gesto che ha dato origine ad uno dei primi nomi per indicare la Messa, è proprio in funzione della comunione



89

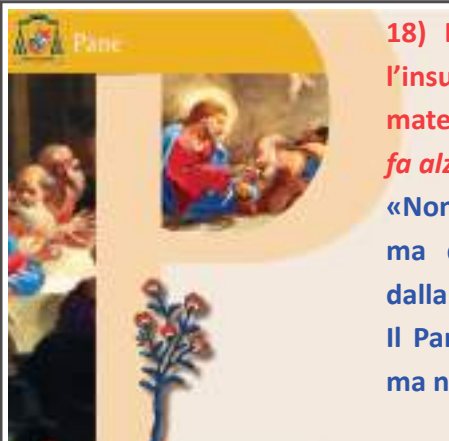
ed è pertanto un gesto altamente significativo per comprendere il messaggio del Pane eucaristico, che sollecita:

- alla condivisione,
- alla comunione fraterna,
- all'unità nella Chiesa
- e, nello stesso tempo, all'adorazione eucaristica .



90

18) Il Pane eucaristico indica l'insufficienza del Pane materiale ...
fa alzare gli occhi al cielo
 «Non di solo Pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Lc 4,4).
 Il Pane materiale è necessario, ma non sufficiente.



91

La fame della folla:

- è fame di Dio, di Parola di Dio, di Gesù;
- è ricerca del senso della vita,


che solo in Cristo

- è pienamente
- e abbondantemente
- e pienamente appagato.



92


Durante l'ultima Cena Gesù prende un Pane, **alza gli occhi al Cielo**, lo benedice, lo spezza e lo dà agli Apostoli, dicendo loro:
 "Prendete e mangiate; **questo è il mio Corpo**".
 Poi prende un calice pieno di vino, **alza ancora gli occhi al Cielo**, lo benedice e lo porge loro dicendo:



93



Panè




*“Prendete e bevete...”
(cfr. Lc 22,14-20).*

**Gesù alza gli occhi al cielo,
per dire:**

- che non è sufficiente l’attenzione alla dimensione umana, al Pane materiale,
- ma che è indispensabile alzare gli occhi al cielo e ricevere il dono che Dio sta preparando per i suoi figli.

94




La spiga dorata, nella sua longilinea armonia, si innalza verso il cielo.

Sant’Agostino esclama:
“Inquieto è il nostro cuore, finché non riposi in te”
(Dalle «Confessioni», Lib. 1, 1. 1 - 2. 2; 5. 5; CSEL 33, 1-5).

95


Panè



Il dramma dell’uomo contemporaneo è di non avvertire più il bisogno di un altro Pane, quel “Pane vero di Dio che dà la vita al mondo” (cfr. Gv 6,33).

Osserva sant’Agostino:
«Quanti cercano Gesù [la Chiesa] solo per vantaggi temporali! ./.

96



./.. C’è chi ricorre ai preti per riuscire in un affare. È difficile che si cerchi Gesù per Gesù ...
Ciò che conta è che uno mangi col cuore, non che mastichi con i denti»
(In Jo. Ev., 25,10. 26,12).

97



19) Pane: segno della nostra debolezza e della potenza di Cristo

Nel cibarci del Corpo di Cristo, si evidenzia la nostra debolezza e, nello stesso tempo, la potenza di Cristo.

Nei pasti comuni l’uomo risulta il più forte, in quanto è lui ad assimilare il cibo, facendone un alimento della propria realtà corporea.

98

Panè



Nell’Eucaristia, avviene esattamente l’opposto. Il centro è Cristo che:


- ci attira a sé,
- ci nutre,
- ci irrobustisce,
- ci fa uscire da noi stessi

per fare di noi una cosa sola con Lui e con gli altri.

99

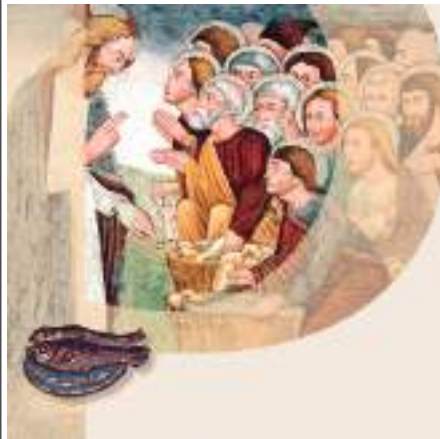


Panc



L'Eucaristia giace indifesa, muta e spoglia in milioni di tabernacoli in tutto il mondo:
Essa c'è e si esprime col silenzio e coll'offerta di sé.

100




L'Eucaristia con la propria presenza disarmante e inattesa ci insegna come operare anche oggi nel mondo, fidandoci:

- della potenza di Dio
- e non di noi.

101


Panc



Il Signore Gesù ci vuole incontrare e risanare in un contesto di disarmante normalità, vuole dialogare con noi e trasformarci in Lui attraverso la feriale quotidianità (come fa il seminatore nel suo gesto normale di gettare il seme).

102

Panc




Gesù non ama lo spettacolare, perché la Sua presenza eucaristica possiede un suo inarrestabile dinamismo interno di crescita e di diffusione. È questa la logica del piccolo chicco di grano che:

- germoglia
- e diventa una spiga rigogliosa.


103

Panc



E' questa la logica di Dio, che già aveva adottato nell'AT.
Si legga 1Re 19,9-13:
"Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. ./.

104



./.. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto.
Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco.
Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?».

105





20) Chicco: dalla e alla famiglia*
 “Io sono il chicco di grano, caduto in terra per amore”, fatto Eucaristia per essere mangiato e per moltiplicarsi in ognuno di voi. Io sono il Pane di Vita.
 Il chicco di grano, seminato nel solco, viene da una famiglia di chicchi e chiede di donarsi per creare una nuova famiglia di chicchi. Non muore, ma si moltiplica donando la vita.

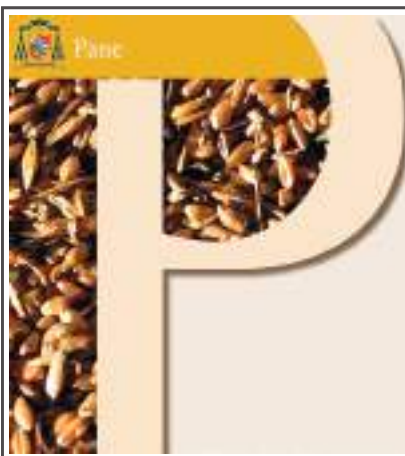
106



La vita che si dona, non è tolta, ma trasformata. Il chicco, donandosi alla terra:

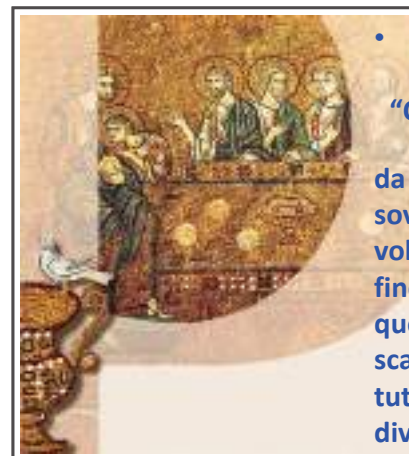
- si trasforma moltiplicandosi in altre vite;
- scompare la sua forma precedente
- e, nel donarsi, riappare moltiplicato;
- entra da solo nel solco per riapparire come famiglia.

107




Ogni chicco della nuova famiglia chiede di donarsi a sua volta, per crearsi una sua nuova famiglia ... Il solo non esiste, non vive e non ha senso se non si dona. Nessuno vive per se stesso, nessuno muore per se stesso. Ogni individuo nasce e cresce proteso alla reciprocità.

108




- Nasce da una famiglia e può vivere solo formando famiglia. “Chi mangia di me vivrà per me” (cfr. Gv 6,35-59): da me avrà, cioè, vita eterna e in sovrabbondanza, da donare a sua volta ad ogni prossimo; finché, in questa comunione, in questo dono eterno di amore scambievole, tutti gli uomini saranno l’Uno, diventeranno la famiglia di Dio.

109



Chi resta solo, scompare nel becco degli uccelli. Moltiplicandosi si difende dai rapaci. Non ci sarà mai fame sulla terra finché c’è un chicco di grano che vuole donarsi. “Se il chicco di grano, caduto in terra, non si dona, resta solo; ma se dona la vita, se perde se stesso per amore, si trasformerà e rivivrà in mille altre vite da donare”.

110



21) Chicco-spiga: simbolo di fertilità
 La spiga dorata, che al suo interno racchiude i preziosi chicchi di grano, è sempre stata, fin dall’antichità, il simbolo della fertilità della terra. Infatti, da un solo chicco di grano, grazie al fenomeno dell’accestimento, possono crescere decine di spighe e migliaia di granelli.

111






Panc

Chi si ciba di Cristo, viene reso:

- fecondo della Sua presenza, amicizia, missione;
- capace di fecondità nei confronti degli altri, donando il Vangelo agli altri, condividendo la propria fede, donando il proprio tempo e le proprie cose agli altri.

112



Panc

22) **Grano: segno di ricchezza**

Uno ricco è uno che ha "tanta grana".

Cristo è colui che ti arricchisce, donandoti Se stesso.

113

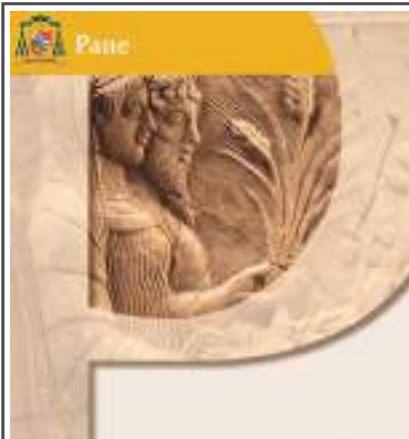


Panc

Il chicco di grano diventa il simbolo:

- del Cristo che si sacrifica sulla croce per noi, per arricchire noi
- dell'uomo che è sollecitato a rinunciare a se stesso per arricchire gli altri.

114



Panc

Un tema questo che viene ripreso nei vangeli. Nel passo famoso del vangelo di Giovanni (12, 24-25), il Cristo dice testualmente:

"Se il chicco di grano caduto in terra non muore,

rimane solo;

se invece muore,

produce molto frutto".

115




Panc

23) Pane - nutrimento: 4 aspetti complementari

Interessante a questo riguardo l'iniziativa della Santa Sede alla Expo di Milano 2015 (1° maggio - 31 ottobre).

Il Padiglione vaticano ha promosso una riflessione profonda sul concetto del "nutrimento" in quattro ambiti.

116



Panc


1) Innanzitutto "Un giardino da custodire sulla tutela del creato";

dunque la riflessione sulla tutela delle risorse della Terra, quale dono elargito dal Creatore a tutta l'umanità, che – come spesso ribadito da Papa Francesco – non vanno sprecate e depredate, o tantomeno distrutte.

117




Pane



2) La sezione *“Un cibo da condividere”*, guidata dall’immagine evangelica della moltiplicazione dei pani, che rimarca il valore universale della condivisione e della solidarietà, espresso dalle diverse istituzioni che hanno attuato il cristiano comandamento dell'amore fraterno.

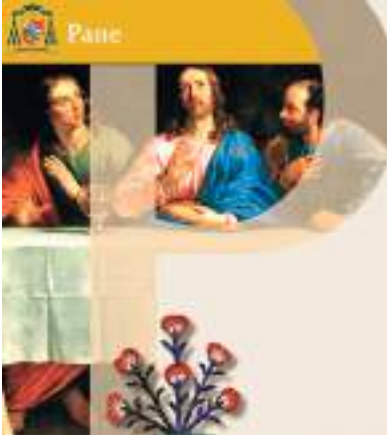
118



3) E’ stata presentata la questione dell’educazione alle nuove generazioni ad una cultura della relazione umana, centrata sull’essenziale e non sullo spreco consumista, attraverso la sezione *“Un pasto che educa”* (cibo-nutrimiento educativo).

119


Pane



4) E, infine, ha concluso il cerchio, l’ambito *“Un Pane che rende Dio presente nel mondo”*, centrato sulla dimensione tipicamente religiosa e cristiana della Eucaristia, quale mensa della Parola e del Pane di vita, oltre che *“fonte e culmine”* di tutta l’esistenza cristiana.

120

Pane




Interessante è notare che proprio due simboli universali, costanti del cibo umano, come il Pane e il vino sulla mensa, sono per i cristiani il segno-sacramento della presenza continua, reale, universale di Cristo; e nello stesso tempo essi richiamano:

- il creato,
- la cultura (cibo) educante della persona,
- la solidarietà-condivisione universale.

121

Pane



24) Concorporeo e consanguineo di Cristo
Dalle «Catechesi» di Gerusalemme (Catech. 22, Mistagogica 4, 1. 3-6. 9; PG 33, 1098-1106)
“Poiché egli (Cristo) ha proclamato e detto del Pane: «Questo è il mio corpo» (1Cor 11,23), chi oserà ancora dubitare? E poiché egli ha affermato e detto: «Questo è il mio sangue» chi mai dubiterà, affermando che non è il suo sangue? Perciò riceviamoli con tutta certezza come corpo e sangue di Cristo. ./.

122



./. Nel segno del Pane ti vien dato il corpo e nel segno del vino ti vien dato il sangue, perché, ricevendo il corpo e il sangue di Cristo, tu diventi concorporeo e consanguineo di Cristo.
Avendo ricevuto in noi il suo corpo e il suo sangue, ci trasformiamo in portatori di Cristo, anzi, secondo san Pietro, diventiamo consorti della natura divina/.

123




Panè



./ C'erano anche nell'Antica Alleanza pani dell'offerta, ma poiché appartenevano all'Antico Testamento, ebbero termine. Nel Nuovo Testamento c'è un Pane celeste e una bevanda di salvezza, che santificano l'anima e il corpo. Come infatti il Pane fa bene al corpo, così anche il Verbo giova immensamente all'anima. ./

124

Panè



./ Perciò non guardare al Pane e al vino eucaristici come se fossero semplici e comuni elementi. Sono il corpo e il sangue di Cristo, secondo l'affermazione del Signore. Anche se i sensi ti fanno dubitare, la fede deve renderti certo e sicuro. ./

125


Panè



./ Bene istruito su queste cose e animato da saldissima fede, credi che quanto sembra Pane, Pane non è, anche se al gusto è tale, ma corpo di Cristo. Credi che quanto sembra vino, vino non è, anche se così si presenta al palato, ma sangue di Cristo. ./

126

Panè



./ Di queste divine realtà, già in antico David diceva nei Salmi: «Il Pane che sostiene il suo vigore e l'olio che fa brillare il suo volto» (Sal 103, 15). Ebbene sostieni la tua anima, prendendo quel Pane come Pane spirituale, e fa' brillare il volto della tua anima».

127

Panè

25) Il Pane dà forza alla carità
CCC 1394:
 “Come il cibo del corpo serve a restaurare le forze perdute, l'Eucaristia fortifica la carità che, nella vita di ogni giorno, tende ad indebolirsi; la carità così vivificata *cancella i peccati veniali*.
 Donandosi a noi, Cristo ravviva il nostro amore e ci rende capaci di troncare gli attaccamenti disordinati alle creature e di radicarci in lui”.



128

Panè

San Fulgenzio di Ruspe
 (Contra gesta Fabiani, 28, 17: CCL 91A, 813-814; PL 65, 789)
 scrive:
 «Cristo è morto per noi per amore. Perciò quando facciamo memoria della sua morte, durante il sacrificio, invociamo la venuta dello Spirito Santo quale dono di amore. La nostra preghiera chiede quello stesso amore per cui Cristo si è degnato di essere crocifisso per noi. ./



129



Pane




./.

Anche noi, mediante la grazia dello Spirito Santo, possiamo essere crocifissi al mondo e il mondo a noi. [...] Avendo ricevuto il dono dell'amore, moriamo al peccato e viviamo per Dio ».

Papa Francesco:
 «si comprende la richiesta di Gesù ai suoi discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37), ./.

130

Pane



./.

e ciò implica:

- sia la collaborazione per risolvere le cause strutturali della povertà e per promuovere lo sviluppo integrale dei poveri,
- sia i gesti più semplici e quotidiani di solidarietà di fronte alle miserie molto concrete che incontriamo”

(*Evangelii gaudium*, 188).

131

Pane



26) Pane, cibo ordinario, quotidiano prefigura la straordinaria “gloria del cielo”

San Giovanni Paolo II
 (udienza generale - 27-9- 2000)

L’Eucaristia suprema celebrazione terrena della “gloria”: “Grande e insieme umile celebrazione della gloria divina che è l’Eucaristia.

Grande perché è l’espressione principale della presenza di Cristo in mezzo a noi “tutti i giorni sino alla fine del mondo” (Mt 28.20). ./.

132

Pane




./.

Umile perché è affidata ai segni semplici e quotidiani del Pane e del vino, cibo e bevanda ordinari della terra di Gesù e di molte altre regioni.

In questa quotidianità degli alimenti, l’Eucaristia introduce non solo la promessa, ma il ‘pegno’ della gloria futura: “futuræ gloriæ nobis pignus datur” (S. Tommaso d’Aquino, Officium de festo corporis Christi)... ./.

133

Pane



./.


E indubbio che la celebrazione più alta della gloria divina si ha oggi nella liturgia.

“Poiché la morte di Cristo in croce e la sua risurrezione costituiscono il contenuto della vita quotidiana della Chiesa e il pegno della sua Pasqua eterna, la liturgia ha come primo compito quello di ricondurci instancabilmente sul cammino pasquale aperto da Cristo, in cui si accetta di morire per entrare nella vita”

(Lettera Apostolica *Vicesimus quintus annus*, 6).

134

Pane

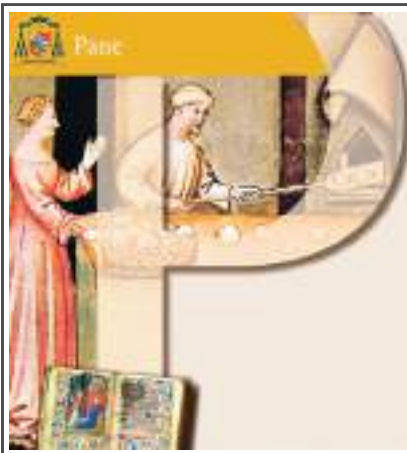


Ora, questo compito si esercita anzitutto per mezzo della celebrazione eucaristica, la quale rende presente la Pasqua di Cristo e ne comunica il dinamismo ai fedeli.

Così il culto cristiano è l’espressione più viva dell’incontro tra la gloria divina e la glorificazione che sale dalle labbra e dal cuore dell’uomo. ./.

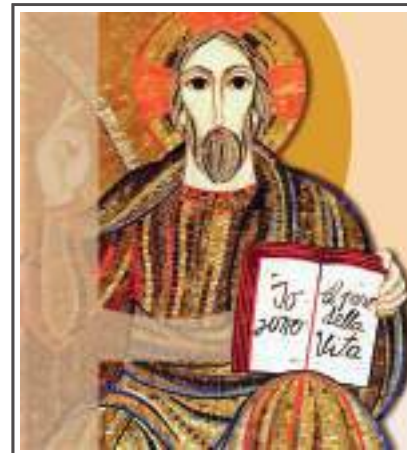
135





Alla “gloria del Signore che riempie la dimora” del tempio con la sua presenza luminosa (cfr Es 40,34) deve corrispondere il nostro “glorificare il Signore con animo generoso” (Sir 35,7).

136



CCC: n. 1402:
 “In un'antica preghiera, la Chiesa acclama il mistero dell'Eucaristia: « O sacrum convivium in quo Christus sumitur: recolitur memoria passionis eius, mens impletur gratia et futurae gloriae nobis pignus datur –
 O sacro convito nel quale ci nutriamo di Cristo: si fa memoria della sua passione, l'anima è ricolmata di grazia e ci è donato il pegno della gloria futura ».

137



./ Se l'Eucaristia è il memoriale della Pasqua del Signore, se mediante la nostra Comunione all'altare veniamo ricolmati «di ogni grazia e benedizione del cielo», l'Eucaristia è pure anticipazione della gloria del cielo.”
 n. 1403: “Nell'ultima Cena il Signore stesso ha fatto volgere lo sguardo dei suoi discepoli verso il compimento della Pasqua nel regno di Dio: ./

138



./ «Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio» (Mt 26,29).
 Ogni volta che la Chiesa celebra l'Eucaristia, ricorda questa promessa e il suo sguardo si volge verso «Colui che viene» (Ap 1,4).
 Nella preghiera, essa invoca la sua venuta:
 «Marana tha» (1Cor 16,22),
 «Vieni, Signore Gesù» (Ap 22,20),
 «Venga la tua grazia e passi questo mondo!».”

139



n.1404: “La Chiesa sa che, fin d'ora, il Signore viene nella sua Eucaristia, e che egli è lì, in mezzo a noi.
 Tuttavia questa presenza è nascosta.
 È per questo che celebriamo l'Eucaristia
 «expectantes beatam spem et Adventum Salvatoris nostri Iesu Christi – nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo », ./

140




./ chiedendo «di ritrovarci insieme a godere della tua gloria quando, asciugata ogni lacrima, i nostri occhi vedranno il tuo volto e noi saremo simili a te, e canteremo per sempre la tua lode, in Cristo, nostro Signore».”
 n. 1405: “Di questa grande speranza, quella dei nuovi cieli e della terra nuova nei quali abiterà la giustizia, non abbiamo pegno più sicuro, né segno più esplicito dell'Eucaristia. ./

141




Panè



./.. Ogni volta infatti che viene celebrato questo mistero, «si effettua l'opera della nostra redenzione» e noi spezziamo «l'unico Pane, che è farmaco d'immortalità, antidoto per non morire, ma per vivere in Gesù Cristo per sempre»."

142

Panè




27) Il Pane e i due corpi di Cristo: eucaristico ed ecclesiale
(padre Raniero Cantalamessa, O.F.M. Cap., predicatore della Casa Pontificia, 22 Marzo 2014, seconda predica di Quaresima 2014).

«Se vuoi comprendere il corpo di Cristo, ascolta l'Apostolo che dice ai fedeli: *Voi siete il corpo di Cristo e sue membra* (1Cor 12,27). Se voi dunque siete il corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è deposto il mistero di voi: ricevete il vostro mistero. ./..

143

Panè



./.. "A ciò che siete rispondete: *Amen* e rispondendo lo sottoscrivete. Ti si dice infatti:
Il corpo di Cristo,
 e tu rispondi : *Amen.*
 Sii membro del corpo di Cristo, perché sia veritiero il tuo *Amen* ...
 Siate ciò che vedete e ricevete ciò che siete"

[Agostino, Sermo 272, (PL 38, 1247 s.).] ./..

144

Panè



./.. Il nesso tra i due corpi di Cristo si fonda per Agostino sulla singolare corrispondenza simbolica tra il divenire dell'uno e il formarsi dell'altra. Il Pane dell'Eucaristia è ottenuto dall'impasto di più chicchi di grano e il vino da una moltitudine di acini di uva, così la Chiesa è formata da più persone, riunite e amalgamate insieme dalla carità che è lo Spirito Santo»

145



Come il grano sparso sui colli è stato dapprima raccolto, poi macinato, impastato in acqua e cotto al forno, così i fedeli sparsi per il mondo sono stati riuniti dalla parola di Dio, macinati dalle penitenze e gli esorcismi che precedono il battesimo, immersi nell'acqua del battesimo e passati al fuoco dello Spirito.

146



Anche nei riguardi della Chiesa si deve dire che il sacramento "significando causat": significando l'unione di più persone in una, l'Eucaristia la realizza, la causa.

In questo senso, si può dire che "l'Eucaristia fa la Chiesa". Così anche ci fa proclamare l'inno dei Vespri nella festa del *Corpus Domini*:

147



Panè



«Frumento di Cristo noi siamo, cresciuto nel sole di Dio, nell'acqua del fonte impastati, segnati dal crisma divino. In Pane trasformaci, o Padre, per il sacramento di pace: un Pane, uno Spirito, un Corpo, la Chiesa una-santa, o Signore».

148

Panè



S. Agostino scrive dell'Eucaristia e della Chiesa:
 «O sacramento di pietà,
 o segno di unità,
 o vincolo di carità.
 Chi vuol vivere,
 ha dove vivere,
 ha donde attingere la vita.
 Si accosti,
 creda,
 sarà incorporato,
 sarà vivificato»

(Comm. al Vangelo di Giovanni. Om. 26. 1)

149

28) Pane e Eucaristia: cibi indispensabili



La Bibbia considera il Pane come dono di Dio, un mezzo di sussistenza così essenziale che, mancare di Pane, significa l'esaurimento delle possibilità di vita (cfr. Am 4,6). Nella preghiera del Padre Nostro che Cristo insegna ai suoi discepoli, la richiesta del "Pane quotidiano" sembra quindi riassumere tutti i doni che ci sono necessari (Lc 11,3).

150


Panè



Papa Francesco:
 «Tutto quello che abbiamo nel mondo non sazia la nostra fame d'infinito. Abbiamo bisogno di Gesù, di stare con Lui, di nutrirci alla sua mensa, alle sue parole di vita eterna»
(Omelia, 23-8-2015).
 «Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68).


151

Panè



29) Pane: cibo scandaloso
 Per i Giudei quanto Gesù proponeva era a dir poco scandaloso: già si faceva piuttosto fatica a credere che – in Gesù – Dio si era fatto uomo e che il Padre si stesse preparando – nel Figlio – a dare la propria vita su una croce.

152



Ma era ed è totalmente inaccettabile, tanto per la mentalità dell'epoca, quanto per una certa cultura che esiste ancora ai nostri giorni, pensare che Gesù potesse dare da mangiare la sua carne e da bere il suo sangue, utilizzando un tipo di cibo molto umile e semplice.

153





30) Il Pane del perdono

Il Pane richiama il Pane del perdono chiesto e del perdono donato, come quello chiesto dal convertito fra' Cristoforo ai parenti del suo avversario ucciso, un Pane conservato per decenni nell'umile sporta e consegnato, come un testamento, a Renzo e Lucia.

154



Il Concilio di Trento, in questo senso, parla dell'Eucaristia come di "antidoto, per mezzo del quale siamo:

- liberati dalle colpe quotidiane
- e preservati dai peccati mortali"

(Conc. Trid., De SS. Eucharistia, cap. 2, Denz.-S. 1638; cf. 1740).

155



Il Concilio di Trento, nello stesso tempo, richiede che colui il quale ha sulla coscienza un peccato grave non si accosti alla Comunione eucaristica, prima di aver ricevuto di fatto il sacramento della Riconciliazione (Conc. Trid., De SS. Eucharistia, cap. 2, Denz.-S. 1647. 1661).

Ecco pertanto le parole di san Paolo:

"Ciascuno, pertanto, esamini se stesso, e poi mangi di questo Pane e beva di questo calice" (1Cor 11, 28).

156



"Chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna" (1Cor 11, 29).

Nello stesso tempo, anche quando si è colpevoli di soli peccati veniali,

è quanto mai necessario che almeno una volta al mese,

possiamo lavare la nostra anima da tutta la polvere depositatasi, così da accogliere Cristo Eucaristia con la purezza che Egli merita.

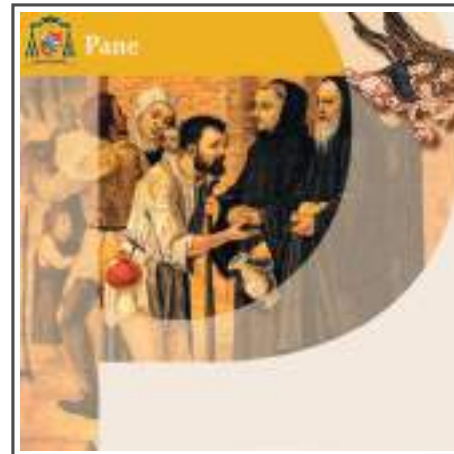
157



L'Eucaristia perdona sì i peccati veniali, ma è anche necessaria la confessione frequente anche dei peccati veniali, mediante il ricorso abituale, umile e fiducioso al Sacramento della Penitenza, in quanto tale Sacramento:

- accresce la grazia (sacramentale);
- corrobora le virtù;

158



- aiuta a mitigare le tendenze negative, ereditate a motivo del peccato originale e aggravate da peccati personali;
- forma una retta coscienza;
- offre il dono della serenità e della pace, per il fatto stesso che aumenta la grazia.

159



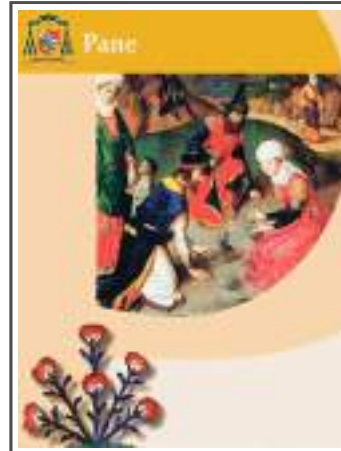


31) Pane e situazioni di vita

Il gusto del Pane rimanda alle diverse situazioni della vita:

una circostanza triste (cfr Sal 42,4; Is 30,20) viene indicata con il mangiare un Pane di "lacrime" o di "cenere";
una situazione gioiosa viene definita come un Pane di "gioia" (cfr Qo 9,7).

160



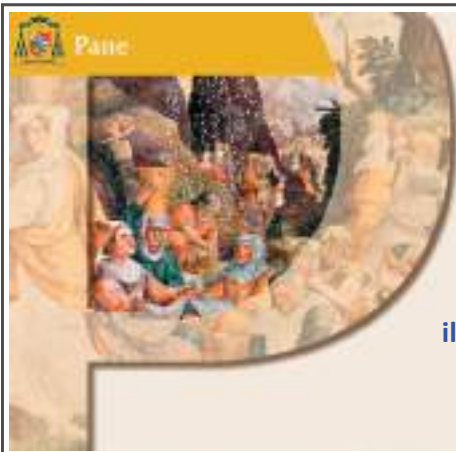
32) Pane e Parola di Dio

Il Pane indica la Parola di Dio (cfr. Am 8,11; Gv 6,1-15).

L'assenza di Pane richiama il silenzio di Dio.

Gesù affermò di essere Egli stesso la Parola di Dio (il Verbo): di conseguenza si identificò pure con il Pane (cfr. GV 6,1-15), che nutre anche con la Sua Parola.

161



33) Pane e Regno di Dio

Gesù spesso descrive il "Regno di Dio" come un campo di grano (cfr Lc 8,4-8 ; 11-15).
In Lc 8,4-8; 11-15, il seme gettato rappresenta la Parola di Dio.

162



34) Pane e ospitalità

Il Pane è segno di accogliente ospitalità, di amicizia-condivisione-partecipazione-comunione (cfr. GV 13,18).

Mangiare il Pane regolarmente con qualcuno significa:

- essere suo amico,
- godere della sua intimità.

163



Significa impegnarci in:

- un'etica di donazione (un corpo dato),
- un'etica di condivisione (l'unico Pane per molti),
- un'etica di solidarietà e di carità (la colletta per i bisognosi).

164



35) Pane e benedizione divina

Abbondanza di Pane indica pienezza della benevolenza-benedizione-provvidenza di Dio.

Nella preghiera insegnata da Gesù, Egli ci incita a chiedere a Dio Padre il "Pane quotidiano" (Mt 6,9-15), riconoscendo così la sua provvidenza.

165



36) Pane e bisogni immediati e definitivi

Ci sono bisogni, anche sul piano religioso, che vengono soddisfatti in maniera episodica e provvisoria, ed altri che ricevono risposta in maniera esaustiva e definitiva. Alcuni atti religiosi possono essere un Pane che sazia un bisogno immediato, ma solo in maniera puntuale, provvisoria,




166

non penetra nel cuore a saziare la fame di Dio che ciascuno si porta dentro. La celebrazione eucaristica ci pone nella certezza della risurrezione, in quanto immette in noi il germe dell'immortalità. Cibarsi di Dio coincide col veder crescere Lui in noi e noi in Lui, in una gittata che supera il breve tempo della vita.



167

L'Eucaristia è celebrata nel tempo da uomini e donne destinati alla morte, ma è pista di decollo per l'eternità: coloro che ne mangiano partecipano della vita stessa di Dio, che è eterna.



168

37) Dal Pane Eucaristico al Pane reale
 Dall'*Eucarestia sacramentale* all'*Eucarestia reale*. Cristo, nell'Eucaristia, si offre in sacrificio al Padre, facendosi Pane di vita per il mondo intero. Si fa "chicco di grano", che caduto in terra muore, si trasforma in Pane, per dare vita ad ogni uomo.



169

Ogni cristiano, cibandosene, partecipa al corpo reale di Cristo: Cristo lo trasforma in Lui, affinché il cristiano, che si ciba di Lui, possa divenire Pane per ogni uomo. In tal modo, l'Eucarestia sacramentale trasforma la nostra vita in Eucaristia reale: Cristo si fa Eucaristia per noi, così che noi possiamo farci eucaristia per il bene degli altri.



170

38) Pane speciale
 Esiste un rapporto speciale tra il Pane e le religioni. I politeisti, ancora oggi, offrono il cibo ai loro dei. Le religioni abramitiche segnano il tempo spirituale con pratiche culinarie e cibi particolari. Passano da tempi di digiuno e privazioni, a tempi di gioia e di festa.



171





Nella vicenda di Gesù Cristo, Egli si dà in pasto ai cristiani, quale atto di amore infinito e così rimane per sempre con noi.

San Giuseppe Moscati, grande medico e grande santo, davanti a un giovane con la salute devastata dai vizi impuri, prese un foglio e scrisse: "Cura dell'Eucaristia".

172



E nelle solenni esposizioni dell'Eucaristia, si canta: "O Ostia di salvezza, tu ci spalanchi le porte del Cielo".

Nella preghiera rivolta a San Francesco Caracciolo, protettore dei cuochi e dei Panettieri, si legge:

"Tu che fosti profondamente unito a Cristo, Pane spezzato per la vita del mondo, ./.

173



./.

aiutaci a saper promuovere, attraverso la mensa che prepariamo, rapporti più umani e fraterni, per contribuire alla diffusione nel mondo della pace e dell'amore di Dio".

174



39) Pane Eucaristico: segno della potenza di Dio

La trasformazione del Pane nel Corpo di Cristo manifesta e attua la potenza di Dio.

Due esempi, portati anche da Sant'Ambrogio, a confronto e a sostegno del Pane Eucaristico:

A- la creazione dell'universo, B- e l'Incarnazione del Figlio di Dio.

175



A- Dio, che ha creato dal nulla quello che non esisteva, - e questo l'ha fatto, per di più, solo mediante la Sua Parola -, forse che, sempre e solo con la Sua Parola, "non può cambiare le cose che sono in ciò che esse non erano? Infatti non è meno difficile dare alle cose un'esistenza, che cambiarle in altre/.

176



./.

B- Inoltre, "se cerchiamo l'ordine della natura, la donna suole generare dall'unione con l'uomo.

E' chiaro dunque che la Vergine ha generato al di fuori dell'ordine della natura. Ebbene, quello che noi ripresentiamo è il corpo nato dalla Vergine. ./.

177





./ Perch  cerchi qui il corso della natura nel corpo di Cristo, mentre lo stesso Signore Ges  Cristo   stato generato dalla Vergine all'infuori del corso della natura?"

(Dal trattato «Sui misteri» di sant'Ambrogio, vescovo, Nn. 52-54. 58; SC 25 bis, 186-188. 190).

178



40) Pane della condivisione dei beni soprattutto spirituali

Papa Francesco:

“Partecipare all’Eucaristia significa entrare nella logica di Ges , la logica della gratuit , della condivisione.

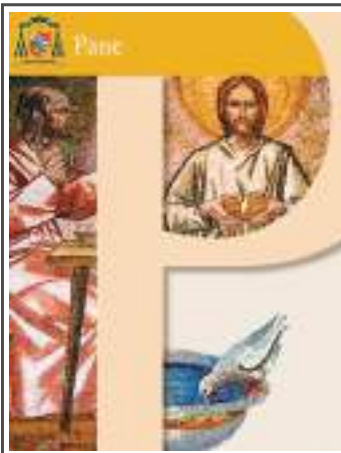
E per quanto siamo poveri, tutti possiamo donare qualcosa.

“Fare la Comunione” significa anche attingere da Cristo la grazia che ci rende capaci di condividere con gli altri ci  che siamo e ci  che abbiamo ...

Ges  sazia non solo la fame materiale, ma quella pi  profonda, la fame di senso della vita, la fame di Dio”

(Angelus, 26-7-2015).

179



41) Pane segno del bisogno

Il Pane   il segno pi  chiaro del bisogno e,

come scrive Abbagnano, «la nozione di bisogno non   quella di uno stato provvisorio, di mancanza o di deficienza, ma piuttosto quella di uno stato o condizione di “dipendenza” che caratterizza l’uomo».

180

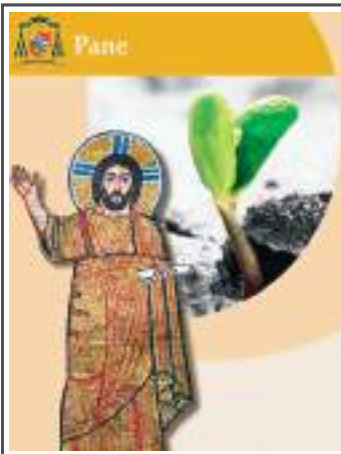


42) Nel Pane eucaristico, Dio stesso   dono e donatore

Afferma Papa Francesco (Angelus, 2-8-2015):

“Dio stesso   il dono e anche il donatore!”, che invita chi lo incontra “ad aprirsi ad una prospettiva che non   soltanto quella delle preoccupazioni quotidiane del mangiare, del vestire, del successo, della carriera”.

181



Le persone che hanno mangiato il Pane da Lui distribuito, hanno solo “placato la loro fame” e hanno “dato pi  valore a quel Pane piuttosto che al suo donatore”.

182



Ges  vuole quindi farci capire che “oltre alla fame fisica l’uomo porta in s  un’altra fame”, che tutti hanno e che   la “fame pi  importante”, la fame di “vita” e di “eternit ” che “Lui solo pu  appagare”, in quanto “Pane di vita” (Gv 6,35).

Ci ricorda che “il vero significato del nostro esistere terreno sta alla fine, nell’eternit , sta nell’incontro con Lui, che   dono e donatore”.

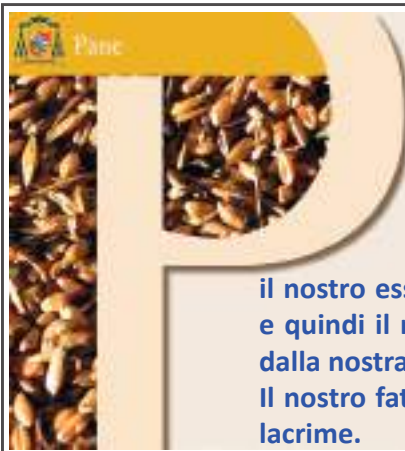
183



43) Pane dell'amarezza

Il Pane ricorda il Pane dell'amarezza della cena pasquale, che gli Ebrei mangiarono in Egitto. Il Pane eucaristico richiama quindi:

il nostro essere pellegrini qui sulla terra, e quindi il nostro essere in esilio, lontani dalla nostra vera patria: il cielo. Il nostro faticare in questa amara valle di lacrime.



184

44) «Io sono il Pane vivo disceso dal cielo» (Gv 6, 51)


Il «disceso dal cielo» (Gv 6, 51) sta a indicare: Gesù Cristo è un dono dall'alto, è il Figlio di Dio fatto uomo, venuto fra noi.

Non è semplicemente un uomo, "figlio del falegname";



185

È da accogliere come un dono, nella Comunione, la quale non è un diritto: vedasi il rito della mano o della bocca in atteggiamento di accoglienza; lo stesso sacerdote consacrante Lo accoglie per la potenza dello Spirito Santo (non per la sua bravura o talenti). Va accolto con la purezza, limpidezza del cielo (dell'anima).



186

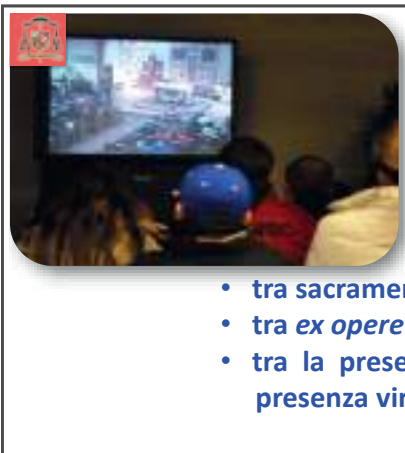
45) Eucaristia: Pane vivo-reale e pane virtuale



187

Sono certo che ogni cristiano comprenda che esiste una differenza abissale tra la S. Messa dal vivo e quella trasmessa via internet. Tale differenza è quella che esiste:

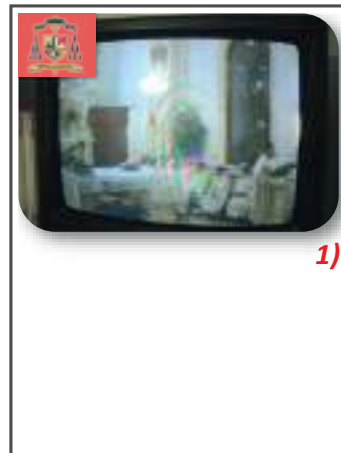
- tra sacramento e sacramentale,
- tra *ex opere operato* e *ex opere operantis*,
- tra la presenza fisica della persona e la presenza virtuale,



188

I sacerdoti vi potranno anche aiutare a comprendere tale differenza. Pertanto per evitare ulteriore confusione, ecco alcune mie indicazioni ai sacerdoti:

1) Riserviamo la S. Messa via internet, se abbiamo lo strumento adatto, solo alla Domenica, spiegando tuttavia bene la suddetta differenza prima della trasmissione.



189





La Domenica è il giorno della Risurrezione del Signore, e per questo è chiamato, unico fra i giorni della settimana: il Giorno del Signore, di Cristo, dello Spirito, della Chiesa, dell'uomo, del sole, il primo giorno della settimana, l'ottavo giorno, il giorno della festa, della gioia (cfr. Nota Pastorale del Vescovo circa la santificazione della Domenica).

190



E può essere utile, di Domenica, offrire ai fedeli, in questo tempo straordinario, la possibilità di seguire la S. Messa via internet, illustrando bene però la differenza sostanziale tra la S. Messa virtuale e la S. Messa celebrata *ex vivo*, soprattutto la Domenica. La S. Messa via internet, la Domenica, in questa situazione di straordinario Digiuno Eucaristico, ci offre pertanto un'occasione utile:

191



- per ascoltare la Parola di Dio, e tutte le varie parti della Santa Messa,
- per pregare, in modo speciale e comunitario, per noi e per tutti,
- per accrescere il desiderio, la nostalgia della Santa Messa vissuta dal vivo,
- per apprezzare maggiormente la Santa Messa,
- per evidenziare l'importanza, la superiorità del giorno del *Signore-Dies Domini*, la Domenica, rispetto agli altri giorni della settimana.

192



2) Valorizziamo invece e trasmettiamo via internet, in ogni altro giorno, tutte le altre forme sacramentali di preghiera, in particolare ad es: la Liturgia delle Ore, la *lectio divina*, la liturgia della Parola, il Rosario, la Via Crucis ... così da favorire la preghiera personale-coniugale-familiare.

193



In tal modo, questa situazione di straordinario Digiuno Eucaristico ci aiuterà ad accrescere il desiderio e ad apprezzare maggiormente la Santa Messa *ex vivo*: Cristo realmente presente nell'Eucaristia chiede la nostra presenza reale, fisica (corpo, mente, cuore, anima.).

194



E quando sarà passato il coronavirus, sarà impegno di ogni cristiano di parteciparvi, almeno ogni Domenica, con grande gioia e fede, riconoscenti al Signore per questo infinito, meraviglioso dono dell'Eucaristia: fonte - culmine - modello di tutta la vita cristiana.

195





Ecco quanto Papa Francesco (nell'omelia a Casa S. Marta, 17-4-2020) ha detto mettendo in guardia dal *viralizzare* il Pane Eucaristico, dal rendere *virtuale* la nostra fede:
 «Una familiarità senza comunità, una familiarità senza il Pane, una familiarità senza la Chiesa, senza il popolo, senza i sacramenti è pericolosa. Può diventare una familiarità - diciamo - gnostica, una familiarità per me soltanto, staccata dal popolo di Dio. ./.»

196



./.. La familiarità degli apostoli con il Signore sempre era comunitaria, sempre era a tavola, segno della comunità. Sempre era con il Sacramento, con il Pane. Questa pandemia che ha fatto che tutti ci comunicassimo anche religiosamente attraverso i media, attraverso i mezzi di comunicazione, anche questa Messa, siamo tutti comunicati, ma non insieme, spiritualmente insieme. Il popolo è piccolo. ./.»

197



./.. C'è un grande popolo: stiamo insieme, ma non insieme. Anche il Sacramento: oggi ce l'avete, l'Eucaristia, ma la gente che è collegata con noi, soltanto la Comunione spirituale. Questa non è la Chiesa, questa è la Chiesa di una situazione difficile, che il Signore lo permette, ma l'ideale della Chiesa è sempre con il popolo e con i Sacramenti. *Sempre.* ./.»

198



./.. È vero - aggiunge Papa Francesco - che in questo momento dobbiamo fare questa familiarità con il Signore in questo modo, ma per uscire dal tunnel, non per rimanerci. E questa è la familiarità degli apostoli: non gnostica, non *viralizzata*, non egoistica per ognuno di loro, ma una familiarità concreta, nel popolo. ./.»

199



./.. La familiarità con il Signore nella vita quotidiana, la familiarità con il Signore nei Sacramenti, in mezzo al Popolo di Dio. Il Signore ci insegni questa intimità con Lui, questa familiarità con Lui ma nella Chiesa, con i Sacramenti, con il santo popolo fedele di Dio».


200



46) Dalla condivisione del Pane alla condivisione del proprio tempo ...
 Diverse ricerche ed esperienze hanno messo in evidenza l'esistenza di una correlazione tra l'abitudine dell'infanzia a condividere il cibo e l'attitudine ad una vita più altruista:

201





Panè

chi viene abituato da piccolo a spartire i pasti sarà predisposto da adulto:

- a cedere il posto sui mezzi pubblici,
- ad aiutare gli altri e a fare volontariato,
- a combattere l'individualismo e l'avidità,
- ad entrare in rapporto con l'altro attraverso l'accoglienza e il dono ...


202



47) La 'fragranza del Pane' e la solidarietà

Appena sfornato, il Pane diffonde attorno e riempie di buon profumo tutto il vicinato. Questa sua fragranza è un invito alla *solidarietà* con i vicini del quartiere e della parrocchia, in modo da trasformare i 'molti' in 'uno' ed il 'poco' in 'tanto' in una gara di condivisione, così come è raccontato nella parabola di Lazzaro.

203



Panè

48) Richiama Giuseppe e i granai del Regno di Dio

L'AT ci parla di Giuseppe, che interpretò il sogno del Faraone, re d'Egitto: sette vacche grasse venivano inghiottite da sette vacche magre a significare sette anni di carestia, che sarebbero subentrati a sette anni di abbondanza.


204



Panè

A fronte di ciò Giuseppe fu chiamato a pianificare la soluzione. Egli intervenne raccogliendo tutto il grano nei granai. Questo agire di Giuseppe ci richiama alla memoria le parole dette da Giovanni Battista riguardo a Gesù: Egli raccoglierà il Suo grano nel granaio.

205



Panè

La Parola di Dio parlando di grano fa riferimento a tutte le anime preziose che Gesù vuole introdurre nel Suo Regno di grazia. Entrare nei granai celesti è semplice: basta credere in Gesù, il granello di frumento morto per dare vita a tante spighe.

206



Panè

49) Il Pane Eucaristico: il migliore!

Sant'AMBROGIO:
«Hai conosciuto ciò che vale di più.
E':

- migliore la luce dell'ombra,
- migliore la verità della figura,
- migliore il corpo del Creatore della manna del cielo»

(Dal trattato «Sui misteri» di sant'Ambrogio, vescovo, Nn. 43. 47. 49; SC 25 bis, 178-180. 182).

207





50) Il Pane del cosmo
 Attraverso il lavoro e la vita quotidiana del credente, l'Eucaristia estende la sua azione all'intero cosmo. Ogni Eucaristia è una "Messa sul mondo".
 "Quando, attraverso il sacerdote, Cristo dice: 'Questo è il mio corpo', le sue parole vanno ben al di là del pezzo di Pane, sul quale sono pronunziate. ./.

208



./. Esse fanno nascere il corpo mistico tutto intero. Oltre l'Ostia transustanziata, l'azione sacerdotale si estende al cosmo intero"
 (Teilhard de Chardin, citato dal Predicatore della Casa Pontificia, P. Raniero Cantalamessa, O.F.M. Cap., nella prima Predica di Avvento sul tema: «Tutto è stato fatto per mezzo di lui e in vista di lui» (Colossesi 1,16), 15-12-2017).
 Nel Pane l'uomo vi riconosce gli elementi fondamentali del mondo:
 la terra che riceve il seme e fa crescere il grano,
 • l'acqua nell'impasto con la farina,
 • e il fuoco e dunque l'aria per la cottura.

209



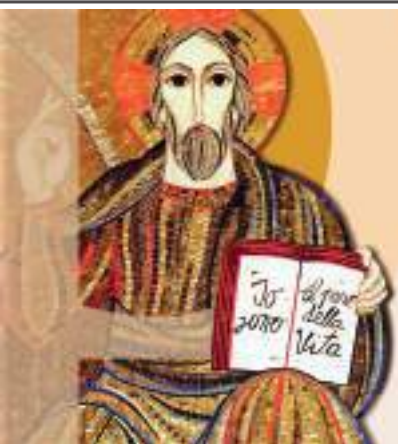
51) Pane: Corpo di Cristo nella duplice realtà
 Per sua stessa natura l'Eucaristia è il corpo di Cristo.
 Ma il "corpo di Cristo" è:
 • sia la presenza reale e sostanziale di Cristo sotto le specie del Pane e del vino,

210




• sia la stessa Chiesa, la famiglia, la comunione dei credenti uniti a Cristo, il capo: l'Eucarestia fa la Chiesa: ricevere l'Eucaristia significa pertanto annunciare in modo solenne e pubblico, davanti a Dio e nella Chiesa, che si è in comunione:
 • sia con Gesù
 • sia con la comunità visibile - la Chiesa - che fa e celebra l'Eucaristia.

211



52) Eucaristia: un cibo e un posto
 Papa Francesco (omelia Corpus Domini 2018):
 «Che cosa prepara Gesù per noi?
 Prepara un posto e un cibo. Un posto, molto più degno della «grande sala arredata» del Vangelo. È la nostra casa spaziosa e vasta quaggiù, la Chiesa, ./.


212



./. dove c'è e ci dev'essere posto per tutti. Ma ci ha riservato anche un posto lassù, in Paradiso, per stare insieme con Lui e tra di noi per sempre. Oltre al posto ci prepara un cibo, un Pane che è Lui stesso:
 «Prendete, questo è il mio corpo» (Mc 14,22).
 Questi due doni, il posto e il cibo, sono ciò che ci serve per vivere. ./.

213





./ Sono il vitto e l'alloggio definitivi. Entrambi ci vengono dati nell'Eucaristia. Cibo e posto. Qui Gesù ci prepara un posto quaggiù, perché l'Eucaristia è il cuore pulsante della Chiesa, la genera e la rigenera, la raduna e le dà forza. Ma l'Eucaristia ci prepara anche un posto lassù, nell'eternità, perché è il Pane del cielo. Viene da là, è l'unica materia su questa terra che sa davvero di eternità».

214



Nel Pane come cibo, si riconosce l'inizio nel senso del principio di sussistenza dell'uomo. Il Pane infatti è da sempre, in tutti i linguaggi e le culture, metafora del cibo, così che per l'uomo non avere Pane significa non avere cibo, ciò da cui dipende il poter vivere o il dover morire per mancanza di nutrimento.

215



53) Il Pane e le mani dell'uomo
Se nel testo liturgico italiano si parla di "lavoro dell'uomo", l'originale latino utilizza l'immagine assai più concreta di "operis manuum hominum", opera delle mani dell'uomo, facendo delle mani dell'uomo lo strumento primo e insostituibile del suo lavoro.

216




Nel caso specifico del Pane, poi, le mani svolgono un compito fondamentale nella sua preparazione. Le mani non solo impastano la farina e l'acqua, ma plasmano la forma del Pane. Ancora oggi molti, prima della cottura, tracciano sulla forma una croce che è al tempo stesso segno cristiano e impronta delle mani di chi lo ha fatto.

217



54) Pane e lavoro
Il rapporto tra Pane e lavoro ricorda anzitutto che il Pane è il risultato della fatica dell'uomo nel coltivare la terra, fatica che è l'esito della maledizione del suolo provocata disobbedienza di Adamo: "Con il sudore del tuo volto mangerai il Pane" (Gen 3,20).

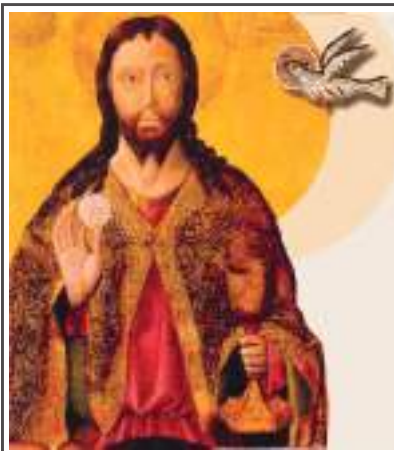
218



Per fare il Pane l'uomo deve arare la terra, deve seminare il grano, deve mietterlo, deve batterlo, farne farina, impastarlo con acqua e poi passarlo al fuoco.

219





55) L'incontro di due azioni

Si incontrano due azioni:

- la povertà dell'uomo, che riesce a produrre un Pane che sazia ma solo momentaneamente,
- e l'azione divina dello Spirito Santo che genera un Pane di vita che sazia per sempre.

220



56) Pane-mangiatoia-Betlemme

Papa Francesco (*catechesi del mercoledì 18-12-2019*):

«La parola presepe letteralmente significa mangiatoia», mentre la città del presepe, Betlemme, significa "casa del Pane".

Mangiatoia e casa del Pane: il presepe che facciamo a casa, dove condividiamo cibo e affetti,

ci ricorda che Gesù è il nutrimento, il Pane della vita (cfr Gv 6,34).

È Lui che alimenta il nostro amore, è Lui che dona alle nostre famiglie la forza di andare avanti e di perdonarci. ./.

221



./... Dal presepe possiamo cogliere infine un insegnamento sul senso stesso della vita.

Vediamo scene quotidiane: i pastori con le pecore, i fabbri che battono il ferro, i mugnai che fanno il Pane; a volte si inseriscono paesaggi e situazioni dei nostri territori.

È giusto, perché il presepe ci ricorda che Gesù viene nella nostra vita concreta. ./.

222



./ E, questo è importante.

Fare un piccolo presepe a casa, sempre, perché è il ricordo che Dio è venuto da noi, è nato da noi, ci accompagna nella vita, è uomo come noi,

si è fatto uomo come noi.

Nella vita di tutti i giorni non siamo più soli, Egli abita con noi. Non cambia magicamente le cose ma, se Lo accogliamo, ogni cosa può cambiare».

223



57) La grandezza di Cristo Pane

Giovanni Battista ci invita a riconoscere la grandezza del Cristo:

«Sono io che devo ricevere da te il battesimo» (Mt 3, 14).

San Gregorio Nazianzeno, vescovo (*Disc. 39, 14-16. 20*)

a tale riguardo osserva:

- «Così dice:
- la lucerna al sole,
 - la voce alla Parola,
 - l'amico allo Sposo, ./.

224



./ •

colui che è il più grande tra i nati di donna a colui che è il primogenito di ogni creatura;

• colui che nel ventre della madre sussultò di gioia a colui che, ancora nascosto nel grembo materno, ricevette la sua adorazione,

• colui che precorreva e che avrebbe ancora percorso, a colui che era già apparso e sarebbe nuovamente apparso a suo tempo».

225



58) Un Pane dagli ... effetti speciali

Scrive il cardinale **Giovanni Bona** (Mondovì, 10 ottobre 1609; † Roma, 28 ottobre 1674) nel suo: *Mistero d'Amore*.
Meditazione sul culto eucaristico):

"L'Eucaristia ha il potere di:

- preservarci dal peccato,
- aumentarci la Grazia,
- infonderci il distacco dalle cose terrene,
- elevarci il cuore ad amare le cose divine, ./.

226

58) Un Pane dagli ... effetti speciali

- illuminarci l'intelligenza,
- suscitarci sentimenti devoti,
- donarci la purezza dell'anima e del corpo,
- nonché la pace della coscienza,
- elargendoci infine anche la gioia e l'unione fedele con Dio".

227

59) Gesù, cibo eucaristico, la radice della vita cristiana

Papa Francesco (omelia 21-3-2018):

**"Una pianta che è ammalata può fiorire bene?
 E un albero che non ha radici può fiorire?
 senza radici non si può fiorire.**

La vita cristiana è una vita che deve fiorire nelle opere di carità e fare il bene, ma se tu non hai la radice ./.

228

./. e la radice è Gesù, e se tu non annaffi la tua vita con la preghiera e i sacramenti non avrete i fiori,

vi auguro che questa primavera sia fiorita.

Ricordate: quello che l'albero ha di fiorito dipende da quello che ha sotto terra.

Mai tagliare radici con Gesù ...

Celebriamo l'Eucaristia per nutrirci di Cristo, ./.

229

./. che ci dona se stesso sia nella Parola sia nel Sacramento dell'altare, per conformarci a Lui.

Lo dice il Signore stesso: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6,56).

Infatti, il gesto di Gesù che *diede* ai discepoli il suo Corpo e Sangue nell'ultima Cena, continua ancora oggi ./.

230

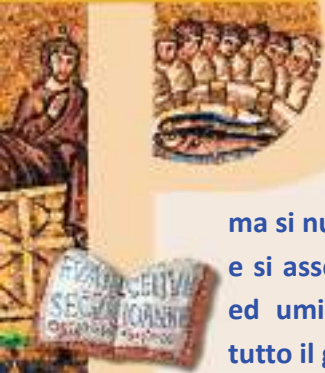
./. attraverso il ministero del sacerdote e del diacono, ministri ordinari della distribuzione ai fratelli del Pane della vita e del Calice della salvezza".

231




60) Pane dei laici

Afferma il Card. Martini:
L'Eucaristia "è il Pane dei laici,
cioè della gente semplice,
che non può accedere ai laboratori
dei dotti e degli illuminati,
ma si nutre della presenza di Gesù
e si assoggetta al giogo di colui che è mite
ed umile di cuore, di colui che ci nutre
tutto il giorno col Pane del Padre, ./.



232


./ nella quotidianità della
vita ordinaria,
al di là di eventi esteriori o
interiori, straordinari o
folgoranti"
(commento al capitolo sei del Vangelo
secondo Giovanni, il 22 aprile 1988, alla
Convocazione nazionale del
Rinnovamento dello Spirito).



233


61) Cibo per tutti

"Non siamo creature
autosufficienti e tutti i
giorni abbiamo bisogno
di nutrirci. ...
Era un Pane regalato per
l'umanità, invece è stato
mangiato solo da
qualcuno,
e l'amore non può
sopportarlo. ./.



234

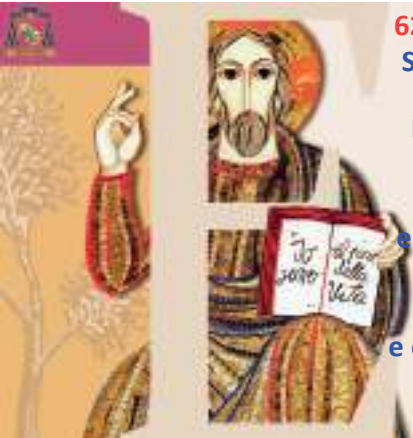
./ Il cibo non è proprietà
privata,
ma provvidenza da
condividere, con la grazia di
Dio. ...
Solo l'Eucaristia è in grado di
saziare la fame di infinito e
il desiderio di Dio che anima
ogni uomo, anche nella ricerca
del Pane quotidiano".
Papa Francesco (catechesi del mercoledì
27-3-2019)



235


62) Unità eucaristica analogica

Sant'Ilario, vescovo (Sulla Trinità,
Lib. 8, 13-16; PL 10, 246-249)
La naturale unità dei fedeli in
Dio mediante l'incarnazione
del Verbo
e il sacramento dell'Eucaristia:
«E' indubitabile che il Verbo
si è fatto carne (Gv 1, 14)
e che noi con il cibo eucaristico
riceviamo il Verbo
fatto carne. ./.



236

./ Perciò come non si dovrebbe
pensare che dimori in noi con la
sua natura colui che, fatto uomo,
assunse la natura della nostra
carne ormai inseparabile da lui,
e unì la natura della propria
carne con la natura divina nel
sacramento che ci comunica la
sua carne?
In questo modo tutti siamo
una cosa sola, perché il Padre è
in Cristo, e Cristo è in noi. ./.



237





./ Dunque egli stesso è in noi per la sua carne e noi siamo in lui, dal momento che ciò che noi siamo si trova in Dio. In che misura poi noi siamo in lui per il sacramento della comunione del corpo e del sangue, lo afferma egli stesso dicendo:
E questo mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, ./

238



./ perché io vivo e voi vivrete; poiché io sono nel Padre e voi in me e io in voi (cfr. Gv 14, 17-20). Se voleva che si intendesse solo l'unione morale o di volontà, per quale ragione avrebbe parlato di una graduatoria e di un ordine nell'attuazione di questa unità? Egli è nel Padre per natura divina. ./

239



./ Noi siamo in lui per la sua nascita nel corpo. Egli poi è ancora in noi per l'azione misteriosa dei sacramenti. Questa è la fede che ci chiede di professare. Secondo questa fede si realizza l'unità perfetta per mezzo del Mediatore. Noi siamo uniti a Cristo, che è inseparabile dal Padre. ./

240



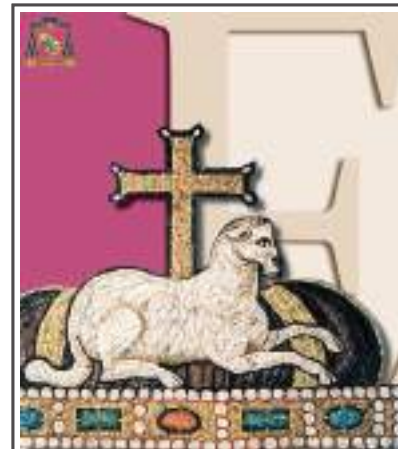
./ Ma pur rimanendo nel Padre resta unito a noi. In tal modo arriviamo all'unità con il Padre. Infatti Cristo è nel Padre connaturalmente perché da lui generato. Ma, sotto un certo punto di vista, anche noi, attraverso Cristo, siamo connaturalmente nel Padre, perché Cristo condivide la nostra natura umana. ./

241



./ Come si debba intendere poi questa unità connaturale nostra lo spiega lui stesso: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui» (Gv 6, 56). Nessuno sarà in lui, se non colui nel quale egli stesso verrà, poiché il Signore assume in sé solo la carne di colui che riceverà la sua. ./


242



./ Il sacramento di questa perfetta unità l'aveva già insegnato più sopra dicendo: «Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me» (Gv 6, 7). Egli vive in virtù del Padre. E noi viviamo in virtù della sua umanità così come egli vive in virtù del Padre. ./

243






./.

Dobbiamo rifarci alle analogie per comprendere questo mistero. La nostra vita divina si spiega dal fatto che in noi uomini si rende presente Cristo mediante la sua umanità. E, mediante questa, viviamo di quella vita che egli ha dal Padre».


244



63) "Io sono il Pane della vita".

Il Vangelo di Giovanni presenta Gesù con un'espressione assai significativa: *Io Sono*. Questa formula ritorna sette volte. Un numero non casuale. Non è casuale nemmeno il fatto che il primo riferimento contenga proprio l'annuncio eucaristico:

245



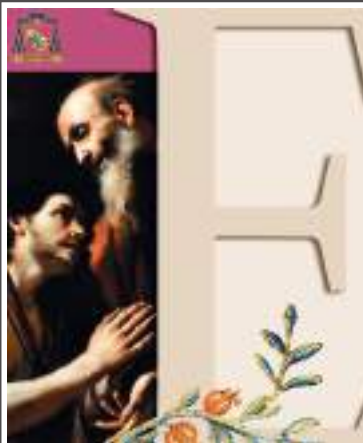
"Io sono il pane della vita".

In Giovanni, Cristo è indicato:

- come pane del cielo (Gv 6,32s.49ss),
- come pane della vita (Gv 6,35.48),
- come il vero pane (Gv 6,32s).

C'è un crescendo che trova nel Pane eucaristico il suo punto di partenza.


246



Chi si accosta a Gesù Eucaristia riceve la vita, come dice Sant'Agostino: "Mangia il pane e ricevi la vita". Più tardi verranno le altre espressioni:


- "Io sono la luce del mondo";
- "Io sono la porta delle pecore";
- "Io sono il buon pastore",

247



- "Io sono la resurrezione e la vita", per arrivare a quell'espressione che tutto riassume:
- "Io sono la via, la verità e la vita"..

248



64) Una sala grande per un piccolo pezzo di Pane (cf. Mc 14,12-16.22-26) Così commenta Papa Francesco (omelia, 6-6-2021): «Dio si fa piccolo come un pezzo di pane e proprio per questo occorre un cuore grande per poterlo riconoscere, adorare, accogliere. La presenza di Dio è così umile, nascosta, talvolta invisibile, ./.

249





./ che ha bisogno di un cuore preparato, sveglio e accogliente per essere riconosciuta. Invece se il nostro cuore, più che a una grande sala:

- somiglia a un ripostiglio dove conserviamo con rimpianto le cose vecchie;
- somiglia a una soffitta dove abbiamo riposto da tempo il nostro entusiasmo e i nostri sogni;

./.

250



- ./ somiglia a una stanza angusta, una stanza buia perché viviamo solo di noi stessi, dei nostri problemi e delle nostre amarezze, allora sarà impossibile riconoscere questa silenziosa e umile presenza di Dio. Ci vuole una sala grande. Bisogna allargare il cuore. Occorre uscire dalla piccola./.

251



./ stanza del nostro io ed entrare nel grande spazio dello stupore e dell'adorazione. E questo ci manca tanto! Questo ci manca in tanti movimenti che noi facciamo per incontrarci, riunirci, pensare insieme la pastorale... Ma se manca questo, se manca lo stupore e l'adorazione, non c'è strada che ci porti al Signore. ./.

252



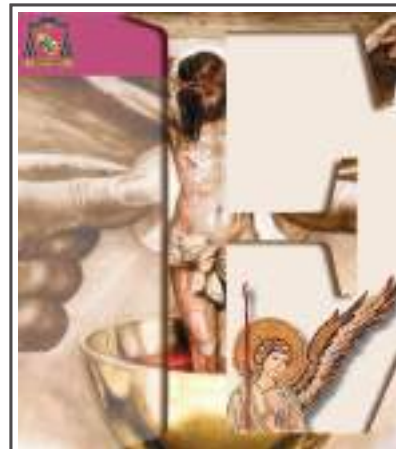
./ Neppure ci sarà il sinodo, niente. Questo è l'atteggiamento davanti all'Eucaristia, di questo abbiamo bisogno: adorazione. Anche la Chiesa dev'essere una sala grande. Non un circolo piccolo e chiuso, ma una Comunità con le braccia spalancate, ./.

253



./ accogliente verso tutti. Chiediamoci questo: quando si avvicina qualcuno che è ferito, che ha sbagliato, che ha un percorso di vita diverso, la Chiesa, questa Chiesa, è una sala grande per accoglierlo e condurlo alla gioia dell'incontro con Cristo? L'Eucaristia vuole nutrire chi è stanco e affamato lungo ./.


254



./ il cammino, non dimentichiamolo! La Chiesa dei perfetti e dei puri è una stanza in cui non c'è posto per nessuno; la Chiesa dalle porte aperte, che festeggia attorno a Cristo, è invece una sala grande dove tutti – tutti, giusti e peccatori – possono entrare».

255






65) Gesù che spezza il Pane
(cf. Mc 14,12-16.22-26)


Così commenta Papa Francesco (*omelia*, 6-6-2021):
«È il gesto eucaristico per eccellenza, il gesto identitario della nostra fede, il luogo del nostro incontro con il Signore che si offre per farci rinascere a una vita nuova.
Anche questo gesto ./.

256



./ è sconvolgente: fino ad allora si immolavano agnelli e si offrivano in sacrificio a Dio, ora è Gesù che si fa agnello e si immola per donarci la vita.
Nell'Eucaristia contempliamo e adoriamo il Dio dell'amore.
È il Signore che non spezza nessuno ma spezza Sé stesso.

257




./ È il Signore che non esige sacrifici ma sacrifica Sé stesso.
È il Signore che non chiede nulla, ma dona tutto.
Per celebrare e vivere l'Eucaristia, anche noi siamo chiamati a vivere questo amore.
Perché non puoi spezzare il Pane della domenica se il tuo cuore è chiuso ai fratelli.
Non puoi mangiare questo Pane ./.

258



./ se non dai il pane all'affamato. Non puoi condividere questo Pane se non condividi le sofferenze di chi è nel bisogno.
Alla fine di tutto, anche delle nostre solenni liturgie eucaristiche, solo l'amore resterà.
E fin da adesso le nostre Eucaristie trasformano il mondo nella misura in cui noi ci lasciamo trasformare e diventiamo pane spezzato per gli altri».


259



66) Pane Eucaristico: mistero di fragilità
(Papa Francesco, *Angelus*, 6-6-2021)

«Noi ritroviamo la grandezza di Dio in un pezzetto di Pane, in una fragilità che trabocca amore, trabocca condivisione. *Fragilità* è proprio la parola che vorrei sottolineare. Gesù si fa fragile come il pane che si spezza e si sbriciola. ./.


260



./ Ma proprio lì sta la sua forza, nella sua fragilità.
Nell'Eucaristia la fragilità è forza:
forza dell'amore che si fa piccolo per poter essere accolto e non temuto;
forza dell'amore che si spezza e si divide per nutrire e dare vita;
forza dell'amore che si frammenta per riunire tutti ./.

261





./.

noi in unità.
E c'è un'altra forza che risalta nella fragilità dell'Eucaristia: la forza di amare chi sbaglia. È *nella notte in cui viene tradito* che Gesù ci dà il Pane della vita.
Ci regala il dono più grande mentre prova nel cuore l'abisso più profondo: il discepolo che mangia con Lui, che intinge il boccone ./.

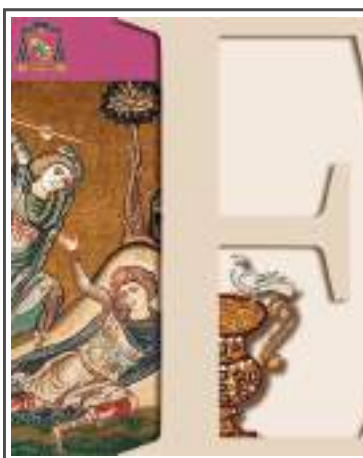
262



./.

nello stesso piatto, lo sta tradendo. E il tradimento è il dolore più grande per chi ama.
E che cosa fa Gesù? Reagisce al male con un bene più grande.
Al "no" di Giuda risponde con il "sì" della misericordia. Non punisce il peccatore, ma dà la vita per lui, paga per lui. ./.


263



./.

Quando riceviamo l'Eucaristia, Gesù fa lo stesso con noi: ci conosce, sa che siamo peccatori, sa che sbagliamo tanto, ma non rinuncia a unire la sua vita alla nostra.
Sa che ne abbiamo bisogno, perché l'Eucaristia non è il premio dei santi, no, ma *il Pane dei peccatori*. Per questo ci esorta: ./.

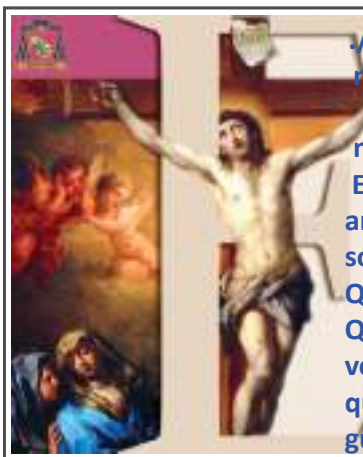
264



./.

Prendete e mangiate". Ogni volta che riceviamo il Pane di vita, Gesù viene a dare un senso nuovo alle nostre fragilità.
Ci ricorda che ai suoi occhi siamo più preziosi di quanto pensiamo.
Ci dice che è contento se condividiamo con Lui le nostre fragilità. ./.


265



./.

Ci ripete che la sua misericordia non ha paura delle nostre miserie. La misericordia di Gesù non ha paura delle nostre miserie. E soprattutto ci guarisce con amore da quelle fragilità che da soli non possiamo risanare. Quali fragilità? Pensiamo. Quella di provare risentimento verso chi ci ha fatto del male –[da] questo da soli non possiamo guarire-; ./.

266



./.

quella di prendere le distanze dagli altri e isolarci in noi stessi – [da] quella da soli non possiamo guarire -; quella di piangerci addosso e lamentarci senza trovare pace; anche da questa, noi soli non possiamo guarire.
È Lui che ci guarisce:

- con la sua presenza,
- con il suo pane,
- con l'Eucaristia. ./.

267





./ L'Eucaristia è farmaco efficace contro queste chiusure. Il Pane di vita, infatti, risana le rigidità e le trasforma in docilità. L'Eucaristia guarisce perché unisce a Gesù:
ci fa assimilare il suo modo di vivere, la sua capacità di spezzarsi e donarsi ai fratelli, di rispondere al male con il bene. ./.

268



./ Ci dona il coraggio di uscire da noi stessi e di chinarci con amore verso le fragilità altrui. Come fa Dio con noi. Questa è la logica dell'Eucaristia: riceviamo Gesù che ci ama e sana le nostre fragilità per amare gli altri e aiutarli nelle loro fragilità. E questo, durante tutta la vita. ./.

269



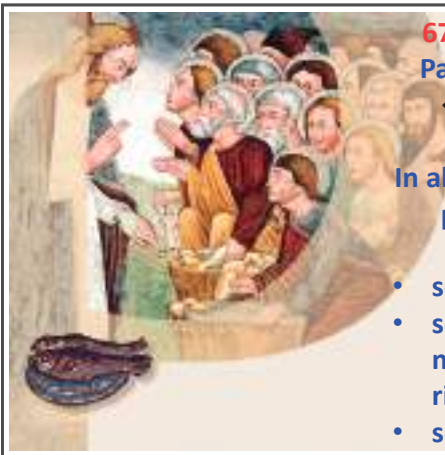
./Oggi nella Liturgia delle Ore abbiamo pregato un inno: quattro versetti che sono il riassunto di tutta la vita di Gesù. E ci dicono così che Gesù nascendo, si è fatto compagno di viaggio nella vita. Poi, nella cena si è dato come cibo. ./.

270



./Poi, nella croce, nella sua morte, si è fatto prezzo: ha pagato per noi. E adesso, regnando nei Cieli è il nostro premio, che noi andiamo a cercare quello che ci aspetta [cfr. Inno delle lodi del Corpus Domini *Verbum Supernum Prodiens*].».

271



67) Stupore per il pane di vita
Papa Francesco (Angelus, 8-8-2021):
«Non un pane tra tanti altri, ma il pane della vita. In altre parole, noi, senza di Lui, più che vivere, vivacchiamo. Perché:
• solo Lui ci nutre l'anima,
• solo Lui ci perdona da quel male che da soli non riusciamo a superare,
• solo Lui ci fa sentire amati./.

272



./ anche se tutti ci deludono,
• solo Lui ci dà la forza di amare,
• solo Lui ci dà la forza di perdonare nelle difficoltà,
• solo Lui dà al cuore quella pace di cui va in cerca,
• solo Lui dà la vita per sempre quando la vita quaggiù finisce. È il pane essenziale della vita. ./.

273





./ «Io sono il pane della vita», dice. Restiamo su questa bella immagine di Gesù. Avrebbe potuto fare un ragionamento, una dimostrazione, ma – lo sappiamo – Gesù parla in parabole, e in questa espressione: “Io sono il pane della vita”,./

274



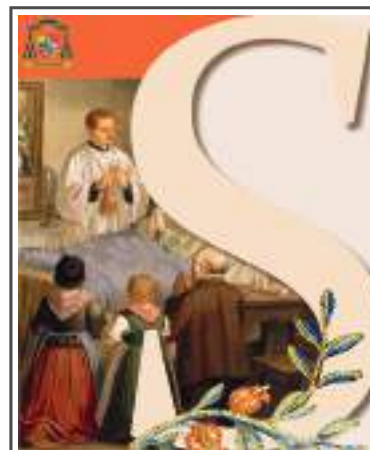
./ riassume veramente tutto il suo essere e tutta la sua missione. Lo si vedrà pienamente alla fine, nell’Ultima Cena. Gesù sa che il Padre gli chiede non solo di dare da mangiare alla gente, ma di dare sé stesso, di spezzare sé stesso, la propria vita, la propria carne, il proprio cuore ./

275



./ perché noi possiamo avere la vita. Queste parole del Signore risvegliano in noi *lo stupore per il dono dell’Eucaristia*. Nessuno in questo mondo, per quanto ami un’altra persona, può farsi cibo per lei. Dio lo ha fatto, e lo fa, per noi. Rinnoviamo questo stupore../

276



./ Facciamolo adorando il Pane di vita, perché l’adorazione riempie la vita di stupore».

68) La spiga di grano e il mistero della vita presente e futura...

Una spiga di grano è complessa in quanto è costituita da tante piccole spighe, per di più pungenti al tatto.

277



Tuttavia da tale complessità deriva quell’alimento semplice, comune, morbido, fragrante: il pane. La spiga di grano richiama il mistero della vita, che è fatta di complessità, punzecchiature, sofferenze... ma tutto questo, se vissuto in unione a Cristo pane di vita eterna, ci “procura una quantità smisurata ed eterna di gloria” (Cor 4,17).

278



69) Cibo di vita eterna: in che senso e perché?

Nel senso che l’Eucaristia: a- è anticipo concreto di quello che riceveremo-saremo in cielo.

Essa è infatti pregustazione, antipasto, prefigurazione, pegno di vita eterna, perché Cristo Eucaristico

279





ci unisce a Sé *realmente* seppure tramite i segni sacramentali del pane e del vino, anticipando già ora un po' di quel faccia a faccia che è la vita eterna in cielo;
b- è cibo che ci sostiene ci fortifica nel pellegrinaggio terreno verso la vita eterna.

280



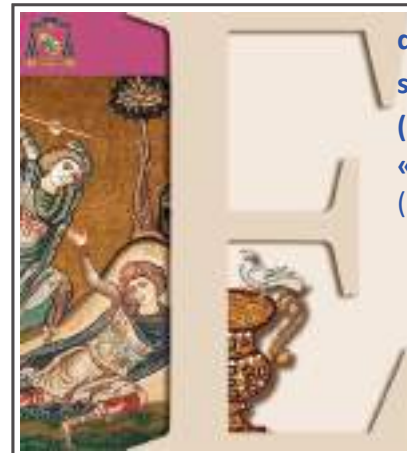
“l’Eucaristia –scrive il Compendio CCC: . ci ricolma di ogni grazia e benedizione del Cielo, . ci fortifica per il pellegrinaggio di questa vita . ci fa desiderare la vita eterna, unendoci già a Cristo asceso alla destra del Padre, alla Chiesa del Cielo, alla Beatissima Vergine e a tutti i Santi» (*Compendio del Catechismo*, 294);

281



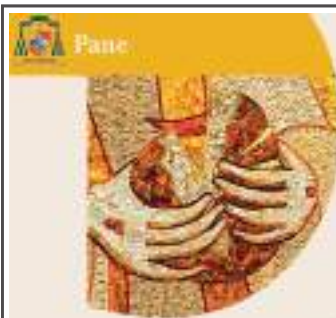
c- è farmaco di immortalità, in quanto, prevenendo come antidoto il peccato e liberando dai peccati veniali, immette nell'anima la forza della grazia che santifica e prepara alla vita eterna, con l'invocazione rivolta al Signore che viene: «Maranà tha: vieni, o Signore!» (1 Cor 16,22; cfr. Ap 22,20).

282



d- “procura una quantità smisurata ed eterna di gloria” (Cor 4,17). «Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68).

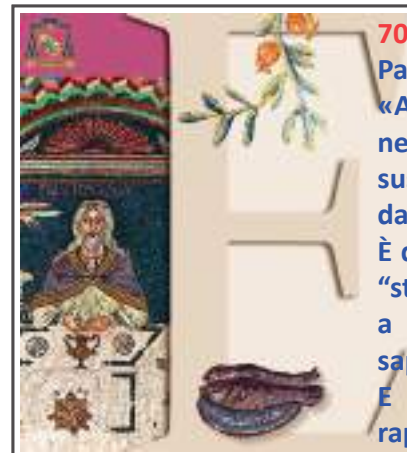
283



Papa FRANCESCO (*omelia Corpus Domini* 2018): «È il pane del futuro, che già ora ci fa gustare un avvenire infinitamente più grande di ogni migliore aspettativa. È il pane che sfama le nostre attese più grandi e alimenta i nostri sogni più belli. È, in una parola, il pegno della vita eterna: non solo una promessa, ma un pegno, cioè un anticipo, un anticipo concreto di quello che sarà donato.

L’Eucaristia è la “prenotazione” del paradiso; è Gesù, viatico del nostro cammino verso quella vita beata che non finirà mai».

284



70) Lo scandalo dell’Eucaristia

Papa Francesco (*Angelus*, 22-8-2021): «Anche oggi la rivelazione di Dio nell’umanità di Gesù può suscitare scandalo e non è facile da accettare. È quello che San Paolo chiama la “stoltezza” del Vangelo di fronte a chi cerca i miracoli o la sapienza mondana (cfr 1 Cor 1,18-25). E questa “scandalosità” è ben rappresentata ./.

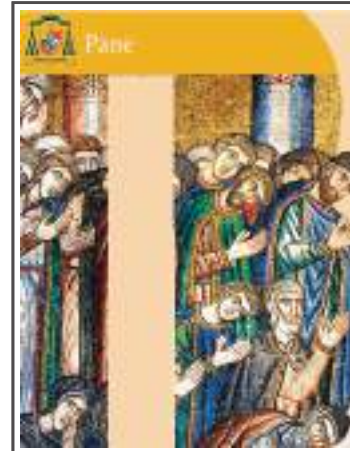
285





./ dal sacramento dell'Eucaristia: che senso può avere, agli occhi del mondo, inginocchiarsi davanti a un pezzo di pane? Perché mai nutrirsi assiduamente di questo pane? Il mondo si scandalizza».

286



INNO

Da: Ufficio delle letture (Festa di San Domenico, 8-8-2016)

Frumento di Cristo noi siamo,
cresciuto nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.
In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un Pane, uno Spirito, un Corpo,
la Chiesa una-santa, o Signore.

287



“Chi mangia di questo pane non avrà più fame e chi beve di questo vino non avrà più sete”.
Si realizza così comunione tra l'uomo e Dio: anzi la Comunione di un Dio che, talmente amoroso e talmente umile, s'inabissa nel cuore e nell'anima dell'uomo che diventa tempio dello Spirito Santo,

288



tempio del suo Creatore, e con la S. Comunione sacramentale, l'uomo diventa, anche solo per alcuni minuti, tabernacolo della presenza reale di Cristo.

289



A series of horizontal dotted lines for writing notes.





CAP. II

IL

VINO

EUCARISTICO



A - DOMANDE

290



Il vino da Messa è un vino qualunque?

No, certo.

Dev'essere prodotto seguendo l'art. 924 del Codice di Diritto canonico: "Il vino deve essere naturale, del frutto della vite e non alterato".

Durante la produzione non va aggiunto nulla all'uva.

Il vino per la celebrazione eucaristica deve essere tratto "dal frutto della vite" (Lc 22,18), naturale e genuino, cioè non misto a sostanze organiche.

291



Chi lo produce?

Solitamente conventi o istituzioni religiose, ma ci sono anche produttori "laici".

Questi devono avere un'autorizzazione dalla Curia, basata su un'analisi chimica e che si rinnova ogni due anni.

292



Circa il vino rosso

Nella celebrazione della Pasqua ebraica, come del resto nella prassi delle Chiese orientali, è privilegiato il vino rosso, a motivo del rapporto del suo colore con il sangue dell'agnello.

Facendo eco a vari scritti di s. Giovanni Crisostomo che parlano di «*bocca improporata*» e di «*lingua improporata*»,

Nicola Cabàsilas scrive: «*Non apriremo la bocca a una lingua malevola, se avremo in mente la mensa eucaristica e la qualità del sangue che ha improporato questa nostra lingua*».

293



Il vino-sangue di Gesù dev'essere rosso?

Non è necessario.

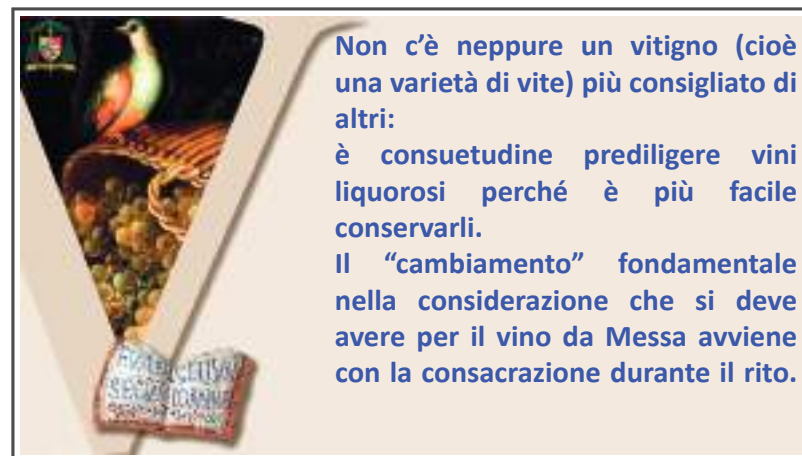
Anzi, da tempo è consolidato l'uso del vino bianco: dà meno problemi se macchia la tovaglia dell'altare.

Che cosa succede se un non sacerdote beve vino da messa?

Nulla.

Tutt'al più potrà non sembrare particolarmente buono, perché in questo caso quel che conta non è il "gusto", ma il rispetto del Diritto Can.

294



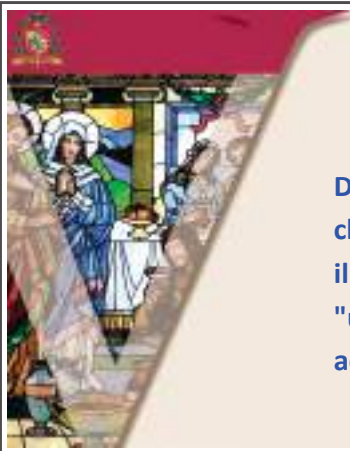
Non c'è neppure un vitigno (cioè una varietà di vite) più consigliato di altri:

è consuetudine prediligere vini liquorosi perché è più facile conservarli.

Il "cambiamento" fondamentale nella considerazione che si deve avere per il vino da Messa avviene con la consacrazione durante il rito.

295





**Perché il sacerdote mescola
vino e acqua?**

Mistura di vino e acqua

Da sempre la Chiesa prescrive che, prima della Consacrazione, il celebrante aggiunga al vino "una piccolissima" quantità di acqua.

296



Il Concilio di Trento (1545 - 1562) sostiene categoricamente la dottrina per cui l'acqua acquisisce le proprietà del vino:
"In accordo con la sentenza e il parere di tutti gli ecclesiastici, quell'acqua si converte in vino".

297



Prima di sollevare e offrire il vino, il ministro ordinato o il diacono aggiunge una goccia d'acqua al vino, che rappresenta l'unione ipostatica della divinità e umanità di Cristo.

Ma rappresenta anche l'unione della nostra offerta con l'offerta perfetta di Cristo sulla Croce, insieme a ciascuno di noi.

Ciò significa che noi partecipiamo del sacrificio di Cristo;

è segno della partecipazione della nostra natura umana alla natura divina di Cristo.

298



La Santa Chiesa si è basata su vari motivi per stabilire questa norma.

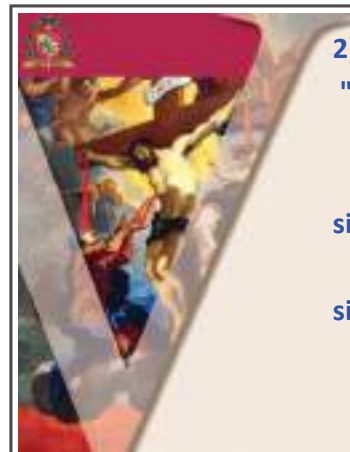
1) In primo luogo, perché, siccome gli ebrei avevano l'abitudine di bere vino mescolato ad acqua nella cena pasquale, sembra sicuro che Cristo così lo consacrò nell'Ultima Cena.

299



E' importante questo richiamo "storico": al tempo di Gesù, infatti, era consuetudine diluire il vino con acqua, e forse questo potrebbe essere stato fatto anche nel corso dell'Ultima Cena.

300



2) Così dice il Concilio di Trento:
"La Chiesa ha prescritto ai sacerdoti di mescolare acqua al vino nel calice che si offre, sia perché si crede che così abbia fatto Cristo Signore, sia perché dal suo Lato trafitto dalla spada del soldato defluirono sangue e acqua".

301





3) Quando nel calice l'acqua si mescola al vino, il popolo si unisce a Cristo, afferma San Cipriano.

Questa mistura è anche una immagine dell'intima unione di Gesù Cristo con la sua Chiesa.

302



4) San Tommaso d'Aquino va più lontano:
"Quando l'acqua si converte in vino, significa che il popolo si incorpora in Cristo".

5) Come il vino assimila l'acqua, così Gesù, unendoci a lui, ha preso su di sé i nostri peccati.

303



6) Vino e acqua, poi, rappresentano la natura umana e divina di Cristo: dal suo costato ferito con la lancia dal centurione, durante la crocifissione, sono sgorgati appunto sangue e acqua.

- Il vino, elemento nobile e prezioso, simbolizza l'Uomo-Dio;
- l'acqua è simbolo dell'umanità incostante e fragile.

304



La mistura di acqua e vino - insegna la Teologia - riguarda la partecipazione dei fedeli al Sacramento dell'Eucaristia, a significare che il popolo si unisce a Cristo. Il sacerdote dice, all'offertorio: "L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione alla vita divina di Cristo, che ha voluto assumere la nostra natura umana".

305



Prima di sollevare e offrire il vino, il ministro ordinato o il diacono pertanto aggiunge una goccia d'acqua al vino, che rappresenta l'unione ipostatica della divinità e umanità di Cristo.

Ma rappresenta anche l'unione della nostra offerta con l'offerta perfetta di Cristo sulla Croce, insieme a ciascuno di noi.

Ciò significa che noi partecipiamo del sacrificio di Cristo; è segno della partecipazione della nostra natura umana alla natura divina di Cristo.

306




Perché si mette un po' di pane consacrato nel calice?

Il gesto fatto dal Sacerdote durante la frazione del pane, prima della comunione si chiama *commistione*: il Sacerdote immette nel calice del vino consacrato un frammento di pane consacrato.

Si tratta di un rito antichissimo che deriva da un segno di comunione con il Vescovo, detto *fermentum*.

307






Il *fermentum* era un frammento di pane eucaristico consacrato dal Papa e portato ai presbiteri titolari che non avevano potuto prendere parte alla Messa del Papa. Questo frammento deposto nel calice era segno di comunione e di unità con il Papa. Il gesto che ancora oggi fa il Sacerdote, indica la piena unità nel corpo di Cristo risorto, realizzata con il successore degli Apostoli.

308



Inoltre la commistione significa e ricorda l'unità del Corpo e del Sangue di Cristo,
nell'opera di salvezza.

309



Perchè e quando la comunione sotto le due specie?
Nei primi secoli la comunione al calice per tutti i fedeli era un'azione naturale. E' stata poi abbandonata oltre che per motivi igienici anche di ordine pratico. Oggi la comunione sotto le due specie "del pane e del vino" è prevista in alcuni casi o in occasione di celebrazioni particolarmente espressive per la comunità (ad esempio ai matrimoni).

310



La comunione sotto le due specie, bevendo direttamente al calice, è prevista solo:

- per il Sacerdote,
- il diacono
- o un ministro straordinario debitamente autorizzato.

La distribuzione della comunione sotto le due specie è invece ammessa con utilizzo di apposite cannucce, con un cucchiaino o per intinzione (che è quella più comune).

311



Ecco 4 aspetti complementari del bere al calice :

1. Bere al calice: richiama il sangue versato da Cristo. Ne sono testimoni Ignazio di Antiochia, la *Traditio apostolica* di Ippolito, ma soprattutto Origene e Cipriano di Cartagine. Questo aspetto è dai testi liturgici il più testimoniato e sfruttato.

312



Epiteti che descrivono il sangue di Cristo:

- *semplice* Sangue di Cristo (*Constitutiones apostolorum*),
- *prezioso* (Messa caldea, rito etiopico),
- *propiziatorio, vivo e vivificante* (rito maronita),
- *effuso per noi* (rito copto),
- *per la remissione dei peccati* (Liturgia giacobita, bizantina, caldea, maronita),
- *per la salvezza del mondo e la vita delle anime nostre* (rito armeno).

313





2. Bere al calice: richiama la bevanda propria degli ultimi tempi, del tempo dello Spirito. Oltre a Origene e Cipriano, si possono trovare indizi sia nella *Didaché* che nella *Traditio apostolica*.

3. Bere al calice unico: richiama l'unità ecclesiale, che nel sangue si produce.

4. Bere il calice significa essere disposto a dare la propria vita con Gesù e come Gesù, a darsi per gli altri, a non vivere per se stesso, a non cercare la propria gloria.

314



Ecco quanto prescrive il *Messale Romano* circa la S. Comunione sotto le due specie:

«281. La santa Comunione esprime con maggior pienezza la sua forma di segno, se viene fatta sotto le due specie.

Risulta infatti più evidente il segno del banchetto eucaristico ./.

315



./ e si esprime più chiaramente la volontà divina di ratificare la nuova ed eterna alleanza nel Sangue del Signore, ed è più intuitivo il rapporto tra il banchetto eucaristico e il convito escatologico nel regno del Padre. ./.

316



./ 282. I pastori d'anime si facciano un dovere di ricordare,

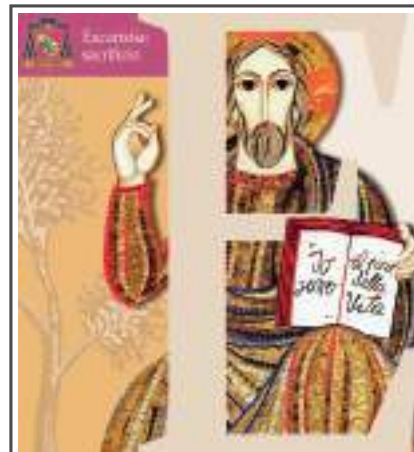
nel modo più adatto, ai fedeli che partecipano al rito o che vi assistono, la dottrina cattolica riguardo alla forma della Comunione secondo il Concilio Ecumenico di Trento. ./.

317



./ In particolare ricordino ai fedeli quanto insegna la fede cattolica: che, cioè, anche sotto una sola specie, si riceve il Cristo tutto intero e il Sacramento in tutta la sua verità. Di conseguenza, per quanto riguarda i frutti della Comunione, coloro che ricevono una sola specie, non rimangono privi di nessuna grazia necessaria alla salvezza. ./.

318



./ Inoltre insegnino che nell'amministrazione dei Sacramenti,

salva la loro sostanza, la Chiesa ha il potere di determinare o cambiare ciò che essa ritiene più conveniente:

- per la venerazione dovuta ai Sacramenti stessi, ./.

319





./.

- e per l'utilità di coloro che li ricevono secondo la diversità delle circostanze, dei tempi e dei luoghi.

Nello stesso tempo però esortino i fedeli perché partecipino più intensamente al sacro rito, nella forma in cui è posto in maggior evidenza il segno del banchetto. ./.

320



./.

283. La Comunione sotto le due specie è permessa, oltre ai casi descritti nei libri rituali:

- a) ai sacerdoti che non possono celebrare o concelebbrare;
- b) al diacono e agli altri che compiono qualche ufficio nella Messa;
- c) ai membri delle comunità nella Messa conventuale o in quella che si dice "della comunità", ./.

321



./.

- d) agli alunni dei seminari,
- e) a tutti coloro che attendono agli esercizi spirituali o partecipano ad un convegno spirituale o pastorale.

Il Vescovo diocesano può stabilire, per la sua diocesi, norme riguardo alla Comunione sotto le due specie, da osservarsi anche nelle chiese dei religiosi e nei piccoli gruppi. ./.

322



./.

Allo stesso Vescovo è data facoltà Di permettere la Comunione sotto le due specie, ogni volta che sembri opportuno al sacerdote al quale, come pastore proprio, è affidata la comunità, purché:

- i fedeli siano ben preparati
- e non ci sia pericolo di profanazione del Sacramento o la celebrazione non risulti troppo difficoltosa per il gran numero di partecipanti o per altra causa.../.

323



./.

Circa il modo di distribuire ai fedeli la sacra Comunione sotto le due specie e circa l'estensione delle facoltà, le Conferenze Episcopali possono stabilire delle norme, approvate dalla Sede Apostolica.

284. Quando si distribuisce la Comunione sotto le due specie:

- a) per il calice solitamente compie il servizio il diacono, o, in sua assenza, il sacerdote; ./.

324




./.

o anche l'accollito istituito o un altro ministro straordinario della sacra Comunione; o un fedele a cui, in caso di necessità, viene affidato questo compito per l'occasione;

- b) ciò che rimane del Sangue viene consumato all'altare dal sacerdote, dal diacono o dall'accollito istituito che ha prestatato servizio per il calice e che poi, nel modo solito, purifica, asterge e ordina i vasi sacri. ./.

325






./.. Ai fedeli che vogliono comunicarsi solo sotto la specie del pane, la sacra Comunione si dia in questa forma.

285. Per distribuire la Comunione sotto le due specie, si devono preparare:

a) se la Comunione si fa bevendo direttamente dal calice, o un calice di sufficiente grandezza o più calici, ./..


326



./.. con attenzione tuttavia nel prevedere che la quantità del Sangue di Cristo da consumare alla fine della celebrazione non rimanga in misura sovrabbondante;

b) se si fa per intinzione, ostie né troppo sottili né troppo piccole, ma un poco più consistenti del solito, perché si possano convenientemente distribuire, ./..

327



./.. dopo averle intinte parzialmente nel Sangue del Signore.

286. Se la Comunione al Sangue si fa bevendo dal calice, il comunicando, dopo aver ricevuto il Corpo di Cristo, va dal ministro del calice e si ferma davanti a lui.


Il ministro dice: Il Sangue di Cristo; il comunicando risponde: Amen; ./..

328



./.. e il ministro gli porge il calice, che lo stesso comunicando accosta alle labbra con le sue mani. Il comunicando beve un po' dal calice, lo restituisce al ministro e si allontana; il ministro asperge con il purificatoio il labbro del calice. ./..

329




./.. 287. Se la Comunione al calice si fa per intinzione, il comunicando, tenendo la patena sotto il mento, va dal sacerdote che tiene il vaso con le particole, al cui fianco sta il ministro che tiene il calice.

Il sacerdote prende l'ostia, ne intinge una parte nel calice e mostrandola dice:

Il Corpo e il Sangue di Cristo; ./..

330



./.. il comunicando risponde: Amen, dal sacerdote riceve in bocca il Sacramento e poi si allontana.

331





E perché i fedeli ricevono solo l'ostia?

Non c'è una regola precisa. Come si legge nel CCC, Gesù è presente sacramentalmente sotto ciascuna specie, sia nel pane sia nel vino consacrati, perciò è sufficiente anche riceverne solo una. È il sacerdote che decide se somministrare anche il vino, magari intingendovi l'ostia. Ciò che il Codice di Diritto canonico impone al sacerdote, invece, è di consacrare sempre sia il pane sia il vino.

332



Anche il prete può prendere solo l'ostia?

No: lui e gli eventuali concelebranti devono ricevere (anche se in minima parte) il corpo e il sangue di Cristo attraverso le due specie.

E se è astemio?

Non può fare a meno di assumere il vino consacrato. Per comunicarsi, però, basta anche una piccolissima quantità di vino, presa magari intingendovi l'ostia. E poi al vino viene sempre aggiunta un po' d'acqua.

333



Se resta un po' di vino nel calice?

Se al termine della distribuzione della Comunione rimane un po' di vino nel calice, dev'essere bevuto dal sacerdote o da un altro ministro: chi getta il vino consacrato (o lo porta via o lo conserva per usi sacrileghi) è scomunicato.

334



Perché si tiene coperto il calice?

Il calice è tenuto coperto con un piccolo telo (detto copicalice o palla), per evitare che vi possano cadere elementi estranei, soprattutto dopo che il vino si è trasformato nel Sangue di Cristo.

335



Cosa si fa se cade il vino consacrato?

Il Messale dice: "Se si versasse qualche goccia del Sangue del Signore, si lavi il luogo con acqua e l'acqua si versi nel sacrario (una sorta di lavabo, ndr.) che si trova in sacrestia".


336



**B- Vino
nella Bibbia**

337






1) Vino nell'A.T.

La vite viene presentata nell'Antico Testamento già nella Genesi, come un bene particolarmente prezioso, simbolo di prosperità e amore di Dio, offerto a Noè dopo il diluvio (cfr. *Genesi cap. 7*).


338



E' poi il *Cantico dei Cantici* (7,9 – 10) a confermarci questa versione:


“Mi siano i tuoi seni come i grappoli della vite; il profumo del tuo respiro come quello dei cedri, e il tuo palato come ottimo vino, che scenda dritto alla mia bocca e fluisca sulle labbra e sui denti”.

339



Nel VT, per annunciare i grandi castighi al suo popolo che lo offende, Dio parla della privazione del vino (cfr. Am 5, 11; Mi 6, 15; Sof 1, 13; Deut 28, 39). Il solo vino da bere è allora quello dell'ira divina, il calice che stordisce (cfr. Is 51, 17; cfr. Apoc 14, 8; 16, 19). Per contro, la felicità promessa da Dio ai suoi fedeli è espressa sovente sotto la forma di una grande abbondanza di vino,


340



come si vede negli oracoli di consolazione dei profeti (cfr. Am 9, 14; Os 2, 24; Ger 31, 12; Is 25, 6; Gioe 2, 19; Zac 9, 17). Pertanto, nel linguaggio biblico il calice da bere è un'immagine con diversi significati:

- il "calice della gioia",
- "il calice della consolazione" offerto alle persone in lutto dopo i funerali,
- "il calice dell'ospitalità" (cfr. Salmo 22/23, a.5),
- “ il calice del rito pasquale”,

341



- il calice del sacrificio nel tempio,
- il calice = coppa di vino segno della benedizione divina (cfr. Salmo 15/6,5; 115/116,13);
- "il calice dell'ira di Dio", espressione della prova lacerante, dell'amarezza, della sofferenza, della collera e del giudizio-castigo di Dio (cfr. Salmo 74/5,9 - Is.51,17);

342



«Nella mano del Signore è un calice ricolmo di vino drogato. Egli ne versa: fino alla feccia ne berranno tutti gli empi della terra» (*Salmo 75,9*); nell'ambiente giudaico la metafora del "bere il calice" veniva spesso utilizzata per indicare l'accettazione del martirio.

343





Il vino, a differenza del pane, non è, pertanto principio di sussistenza per l'uomo, non è dell'ordine della necessità, perché senza vino si può di certo vivere.

Il vino è invece simbolo della gratuità, narra l'eccesso della vita umana, è sinonimo di festa e pienezza di vita.

Perché destinato alla gioia, il vino richiede la comunità, la condivisione, il legame sociale.

344



2) Nel N. T.

Nei Vangeli troviamo diverse parabole con temi ricollegabili al rosso nettare:

- coltivazione della vigna (cfr. *Matteo* 20, 1-16);
- remunerazione degli operai (cfr. *Marco* 12, 1-12);
- vignaioli omicidi (cfr. *Matteo* 21, 33-39).

345



A Pietro, che con la spada tenta di impedire la sua cattura nel Getsemani, Gesù replicherà: «Non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?» (*Gv* 18,11).

Indica dunque che questa è la via, quella della croce, tutt'altro che facile e trionfale, che conduce alla gloria.

346



Si tratta di quel calice, per cui Gesù nell'orto degli ulivi ha pregato che se era possibile passasse da lui, «Abba', Padre, tutto a te è possibile, allontana da me questo calice!...». Ma subito aggiunse: «Non come voglio io, ma come vuoi tu!» (*Mc* 14,36).

347



Gesù parla di calice anche quando chiede ai suoi discepoli:

“Potete bere il calice che io bevo o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?” (*Mc* 10,38).

In tale contesto allude al suo martirio, indica il suo destino di sofferenza e morte (cfr. *Luca* 12,50).

348



Le fonti cristiane citano il vino anche come elemento rappresentante la gioia di vivere.

Lo stesso Gesù non disdegna di berlo, e il primo miracolo che compie è la trasformazione dell'acqua in vino alle nozze di Cana.

349





Il vino diventa simbolo del sangue di Cristo nell'ultima cena; non è dato sapere il tipo di vino, che venne bevuto, poiché nei Vangeli si parla solo di "frutto della vite", ma si presume fosse di tipo rosso, per la somiglianza al sangue "versato per noi e per tutti in remissione dei peccati".

350



**C- IL VINO
EUCARISTICO:
Significati
vari
e
complementari**

351



1) Vino e Passione
BENEDETTO XVI (*Omelia del Corpus Domini, 15-6-2006*):
"Il vino parla della Passione: la vite deve essere potata ripetutamente per essere così purificata; l'uva deve maturare sotto il sole e la pioggia e deve essere pigiata: solo attraverso tale passione matura un vino pregiato».

352



Il vino rappresenta il sangue di Gesù.
Il sangue è considerato equivalente di vita, anzi di persona.
Sangue versato è come dire che una persona muore di morte violenta.

353



2) Vino e vita quotidiana
Benedetto XVI (*omelia, 29 giugno 2011*):
"Perché possa maturare uva buona, occorre il sole ma anche la pioggia, il giorno e la notte.
Perché maturi un vino pregiato, c'è bisogno della pigiatura, ci vuole la pazienza della fermentazione, la cura attenta che serve ai processi di maturazione. ./.

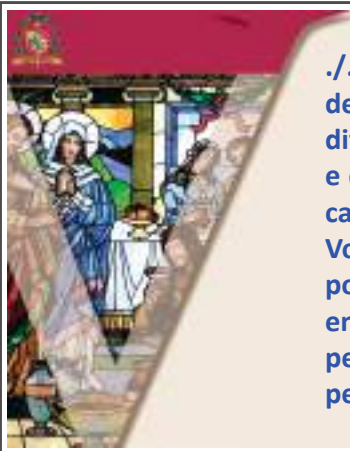
354



./.. Del vino pregiato è caratteristica non soltanto la dolcezza, ma anche la ricchezza delle sfumature, l'aroma variegato che si è sviluppato nei processi della maturazione e della fermentazione.
Non è forse questa già un'immagine della vita umana, e in modo del tutto particolare della nostra vita da sacerdoti? ./.

355

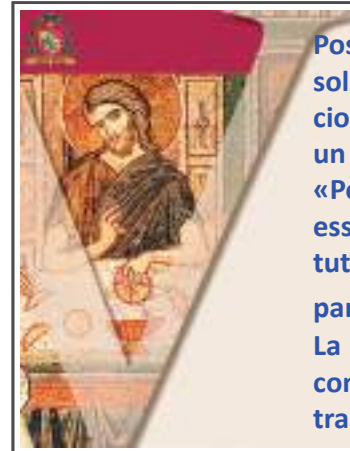




./.

Abbiamo bisogno del sole e della pioggia, della serenità e della difficoltà, delle fasi di purificazione e di prova come anche dei tempi di cammino gioioso con il Vangelo. Volgendo indietro lo sguardo possiamo ringraziare Dio per entrambe le cose: per le difficoltà e per le gioie, per le ore buie e per quelle felici”.

356



Possiamo e dobbiamo diventare un solo pane, un solo vino, dobbiamo cioè essere tutti uniti in Cristo: un solo corpo, come ci dice San Paolo: «Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane» (1 Cor 10, 17). La comunione del tralcio con la vite comporta la comunione con gli altri tralci.

357



3) Vino e sofferenza

Il vino richiama il Sangue che Cristo ha sparso per la nostra salvezza, e quindi tutta la sofferenza che c'è nel mondo.

Sull'altare giunge così non solo il lavoro dell'uomo, ma anche tutto il dolore umano.

Cristo ci accompagna in tutte le nostre sofferenze fino alla morte

358



e ci sostiene ed aiuta nel nostro cammino faticoso e sofferente.

Dice infatti Gesù:

«Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.

Prendete il mio giogo sopra di voi

e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime.

Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero» (Mt 11, 28-30).

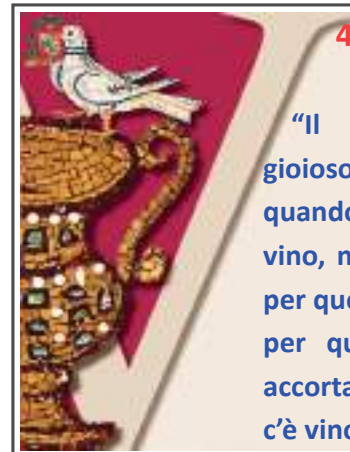
359



Il dolore e la sofferenza di ogni uomo e del mondo intero giungono così sull'altare, per:

- essere santificati
- e ricevere un senso e una speranza di riscatto, grazie al Sangue di Cristo, l'Agnello immacolato.

360



4) Vino e gioia del cristiano

Papa Francesco afferma:

“Il cristiano è fondamentalmente gioioso. E per questo alla fine del Vangelo, quando portano il vino, quando parla del vino, mi fa pensare alle nozze di Cana: e per questo Gesù ha fatto quel miracolo; per questo la Madonna, quando si è accorta che non c'era più vino, ma se non c'è vino non c'è festa... ./.

361





./ Immaginiamo di finire quelle nozze, bevendo il tè o il succo: non va... è festa e la Madonna chiede il miracolo. E così è la vita cristiana. La vita cristiana ha questo atteggiamento gioioso, gioioso di cuore ... E Gesù fa questa festa di nozze! Gesù ci chiede a noi la gioia della festa, la gioia di essere cristiani”

(Omelia, Santa Marta 6-9-2013).


362



5) IL GRAPPOLO: NEL PERDERE SE STESSO, DIVENTA VINO


“Chi perde la sua vita, la ritrova”. Quando finalmente il viticoltore vede il grappolo bello, ingiallito, rigonfio e maturo lo avvicina con la forbice e lo getta nel cesto a confondersi con gli altri. Dal cesto lo fa passare nel torchio buio che, prima ancora che accenni a lamentarsi o a pretendere “rispetto”, lo stritola senza “pietà”, liberandolo così da ogni tentazione di narcisismo che nasce dall’egoismo.

363



In questo terribile momento della vita, il grappolo ha perso la sua fisionomia, la sua personalità, tutta la sua bellezza; si è sentito calpestato, torturato, dilaniato; in una parola non ha avvertito “nessun rispetto” da nessuno; nel preciso momento in cui ha perduto la dignità di grappolo, la sua vita di grappolo, ha potuto diventare vino e rivelare a tutti che cosa significa beneficiare l’umanità.

364



6) Vino e novità del Vangelo

Papa Francesco afferma: “Sempre avremo la tentazione di buttare questa novità del Vangelo, questo vino nuovo in atteggiamenti vecchi ... E’ il peccato, tutti siamo peccatori. Ma riconoscerlo: ‘Questo è un peccato’. Non dire questo va con questo. No! Gli otri vecchi non possono portare il vino nuovo. ./.


365



./ E’ la novità del Vangelo. Gesù è lo sposo, lo sposo che sposa la Chiesa, lo sposo che ama la Chiesa, che dà la sua vita per la Chiesa ... E ci chiede pure la totalità: è tutto Lui. E se noi abbiamo qualcosa che non è di Lui, pentirsi, chiedere perdono e andare avanti ... E anche avere questa fedeltà che è l’unico sposo è il Signore”

(Omelia, S. Marta, 6-9-2013).

366



7) Vino e tempi messianici

Non a caso Gesù inizia la sua missione trasformando a Cana l’acqua in vino per annunciare che sono iniziati i tempi nuovi e che si stanno per realizzare le promesse di Dio. «Ogni volta che bevete di questo calice, voi annunciate la morte del Signore, **finché egli venga**» (1 Cor 11,26).

367





Nel NT, il «vino nuovo» è il simbolo dei tempi messianici.
Di fatto Gesù dichiara che la nuova alleanza istituita nella sua persona è un vino nuovo che fa scoppiare gli otri vecchi (Mc 2, 22ss).
La stessa idea risalta dal racconto giovanneo del miracolo di Cana: il vino delle nozze, questo buon vino atteso «fino ad ora», è il dono della carità di Cristo, il segno della gioia che la venuta del Messia realizza (cfr. Gv 2, 10).

368



Il termine «vino nuovo» si ritrova infine in Mc 26, 29 per evocare il banchetto escatologico riservato da Gesù ai suoi fedeli nel regno del Padre suo:
significa allora il compimento dei tempi messianici.
La menzione del vino non appartiene all'ordine del puro simbolo;
è richiamata dal racconto della istituzione dell' Eucaristia.

369



Prima di bere il vino nuovo nel regno del Padre, il cristiano, durante la vita, si nutrirà del vino diventato il sangue versato del suo Signore (cfr. 1Cor 10, 16).
Per il cristiano l'uso del vino non è quindi soltanto un motivo di rendere grazie (cfr Col 3, 17), ma un'occasione per richiamare alla memoria il sacrificio, che è la fonte della salvezza e della gioia eterna (cfr 1Cor 11, 25 s).

370



8) Vino e banchetto escatologico

Il vino buono anticipa, nei giorni dell'uomo, la festa senza tramonto.
In Isaia il *vino* rappresenta la gioia del banchetto *escatologico*, che è caratterizzato dalla eccellenza del *vino*.
Infatti Is 25,6 afferma: "Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati".

371



Benedetto XVI scrive:
"Il banchetto eucaristico è per noi reale anticipazione del banchetto finale, preannunziato dai Profeti (cfr Is 25,6-9) e descritto nel Nuovo Testamento come «le nozze dell'Agnello» (Ap 19,7.9), da celebrarsi nella gioia della comunione dei santi" (Sacramentum caritatis, n. 31).

372




9) Il calice dell'amore del Signore

San Fulgenzio di Ruspe, vescovo (Dal trattato «Contro Fabiano» Cap. 28, 16-19; CCL 91 A, 813-814) scrive:
"Tutti i fedeli che amano Dio e il prossimo, anche se non bevono il calice della passione corporale, bevono tuttavia il calice dell'amore del Signore. Inebriati da esso, mortificano le loro membra e, avendo rivestito il Signore Gesù Cristo, non si danno pensiero dei desideri della carne ./."

373






./ e non fissano lo sguardo sulle cose che si vedono, ma su quelle che non si vedono.
Così chi beve al calice del Signore custodisce la santa carità, senza la quale nulla giova, neppure il dare il proprio corpo alle fiamme.
Per il dono della carità poi ci viene dato di essere veramente quello che misticamente celebriamo in modo sacramentale nel sacrificio”.

374




10) Vino e sete
Nel Vangelo solo due volte è detto che Gesù ha sete: con la samaritana e sulla Croce.
E dalla Croce continua a dire “ho sete”, rivolgendosi a ciascuno di noi, perché di ognuno di noi ha sete.

375




Circa la sete di Cristo in Croce, san Bernardo scrive “Egli aveva sete della nostra salvezza”.
Il senso spirituale della sete di Gesù si manifesta con più evidenza nel dialogo con la Samaritana; dammi da bere, disse alla donna,

376



e al rifiuto della donna, Gesù espressamente rispose:
«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva» (Gv 4,10).

377



Cristo ci dice, come indica Madre Teresa (Pregiera della B. Teresa di Calcutta, che ha voluto che accanto al Crocifisso, posto dietro l'altare di ogni cappella delle Case delle sue Suore, ci sia scritto “I THIRST” = Ho sete):
“Conosco il tuo cuore, la tua solitudine e il tuo dolore, le reazioni, i giudizi e le umiliazioni. Io ho sopportato tutto questo prima di te. ./.

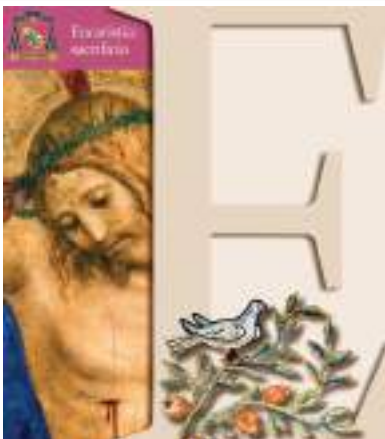
378



./ Ho portato su di Me tutto questo per te, affinché tu possa dividere anche la Mia potenza e vittoria.
Conosco specialmente il tuo bisogno di amore e di bere alla fonte dell'amore e della consolazione. ./.

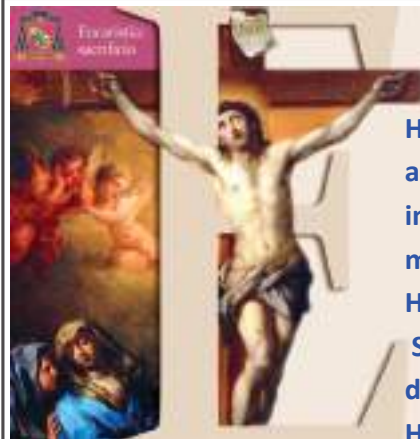
379





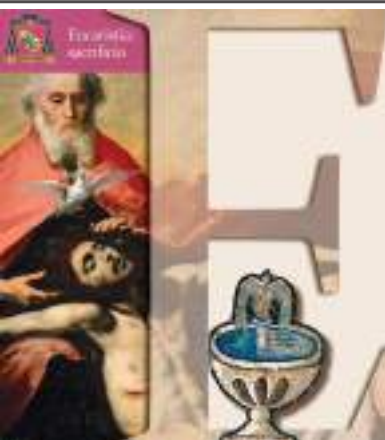
./.. Quante volte la tua sete è stata vana; dissetandoti in modo egoistico, riempiendo la tua sete di piaceri illusori, cioè la vacuità ancora più grande del peccato!
Hai sete di amore?
"Venite a Me o voi assetati..."
(Gv 7,37). ./..

380



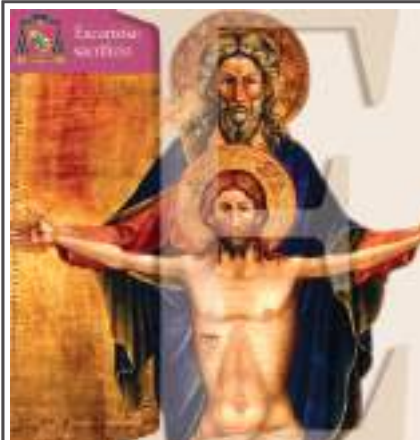
./.. Io vi darò da bere fino a pienezza.
Hai sete di essere amato? Ti amo più di quanto puoi immaginare, al punto di morire in croce per te.
Ho sete del tuo amore.
Sì, questo è il solo modo di dirti il Mio amore:
HO SETE DI TE. ./..

381




./.. Ho sete di amarti e di essere amato.
Per dimostrarti quanto sei prezioso per Me!
HO SETE DI TE.
Non dubitare mai della Mia Grazia, del mio desiderio di perdonarti, di benedirti e di vivere la mia vita in te.
HO SETE DI TE. ./..

382



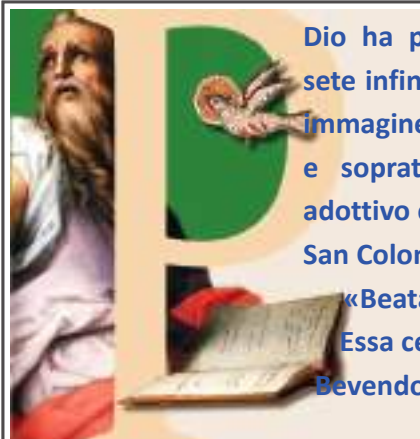
./.. Aprimi, vieni a me, sii assetato di me, offrimi la tua vita.
E io ti dimostrerò quanto conti per il Mio cuore».

383



Gesù Cristo, Figlio di Dio, ha sete della nostra sete (cfr San Gregorio di Nazianzo), ha desiderio del nostro desiderio. Ha bisogno di noi, ha sete di fratelli.
Dio ha sete della mia anima, del mio cuore.
Anche la mia anima ha sete di Dio?
"E' inquieta finchè non riposa in Te..."
(Sant'Agostino).

384



Dio ha posto nel mio cuore questa sete infinita di Lui ... creandomi a Sua Immagine,
e soprattutto facendomi Suo figlio adottivo col Battesimo.
San Colombano (morto nel 615) scrive:
«Beata l'anima trafitta dalla carità! Essa cercherà la sorgente, ne berrà. Bevendone, ne avrà sempre sete. ./..

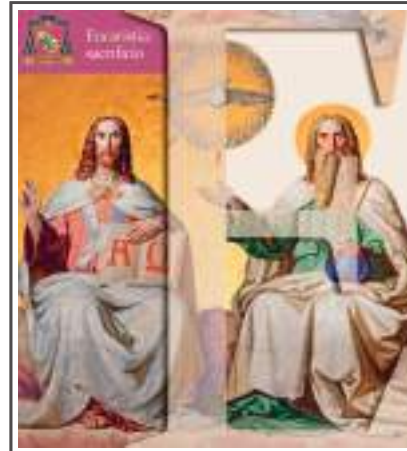
385





./ Dissetandosi, bramerà con ardore colui di cui ha sempre sete, pur bevendone continuamente. In questo modo per l'anima l'amore è sete che cerca con brama, è ferita che risana. Il Dio e Signore nostro Gesù Cristo, medico pietoso, si degni di piagare con questa salutare ferita l'intimo della mia anima, ./.

386



./ Egli che insieme col Padre e con lo Spirito Santo, è un solo Dio nei secoli dei secoli. Amen» (Istruzione 13 su Cristo fonte di vita, 2-3; Opera, Dublino, 1957, 118-120).

387



CCC, 27:
 “Il desiderio di Dio è iscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa”.

388



Gaudium et spes, 19:
 « La ragione più alta della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio. Fin dal suo nascere l'uomo è invitato al dialogo con Dio: non esiste, infatti, se non perché, creato per amore da Dio, da lui sempre per amore è conservato, ./.

389



./ né vive pienamente secondo verità se non lo riconosce liberamente e non si affida al suo Creatore ».
CCC, 28:
 “Nel corso della loro storia, e fino ai giorni nostri, la ricerca di Dio da parte degli uomini si è espressa in molteplici modi, attraverso le loro credenze ed i loro comportamenti religiosi ./.

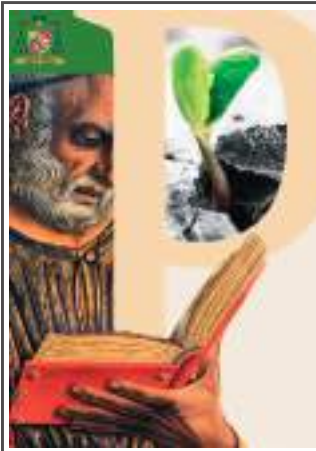
390



./ (preghiere, sacrifici, culti, meditazioni, ecc). Malgrado le ambiguità che possono presentare, tali forme d'espressione sono così universali che l'uomo può essere definito *un essere religioso*.
Atti degli Apostoli:
 Dio « creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. ./.


391





./ Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo » (At 17,26-28).

392



Il richiamo è anche al Sal 63,2:
 “O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua”.

393



CCC, 29:
 «Ma questo *intimo e vitale legame con Dio* può essere dimenticato, misconosciuto e perfino esplicitamente rifiutato dall'uomo. Tali atteggiamenti possono avere origini assai diverse:

- la ribellione contro la presenza del male nel mondo,
- l'ignoranza o l'indifferenza religiosa, ./.


394



./.

- le preoccupazioni del mondo e delle ricchezze,
- il cattivo esempio dei credenti,
- le correnti di pensiero ostili alla religione,
- e infine la tendenza dell'uomo peccatore a nascondersi, per paura, davanti a Dio e a fuggire davanti alla sua chiamata.”

395



CCC, 30:
 «Gioisca il cuore di chi cerca il Signore » (Sal 105,3).
 Se l'uomo può dimenticare o rifiutare Dio, Dio però non si stanca di chiamare ogni uomo a cercarlo perché viva e trovi la felicità. Ma tale ricerca esige dall'uomo:

- tutto lo sforzo della sua intelligenza,
- la rettitudine della sua volontà, ./.

396



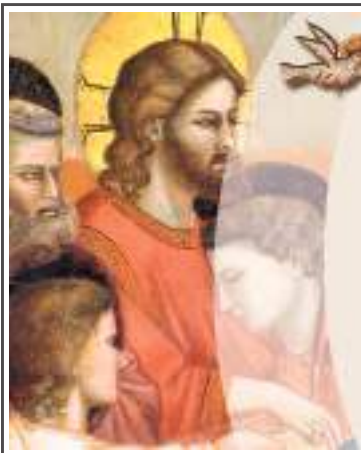
./.

- « un cuore retto »
- ed anche la testimonianza di altri che lo guidino nella ricerca di Dio.”

Sant'Agostino (*Confessiones*, 1, 1, 1):
 « Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode; grande è la tua potenza e la tua sapienza incalcolabile. E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato che si porta attorno il suo destino mortale, ./.

397





./ che si porta attorno la prova del suo peccato e la prova che tu resisti ai superbi.
Eppure l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti. Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha posa, finché non riposa in te ».

398



11) Vino e felicità

Il vino è simbolo di tutto ciò che la vita può offrire di piacevole: l'amicizia, l'amore umano, la gioia. Il vino "allietta il cuore dell'uomo", dice il Sal 104,15. La felicità promessa da Dio al suo popolo è espressa sovente sotto la forma di una grande abbondanza di vino, come si vede negli oracoli di consolazione dei profeti.

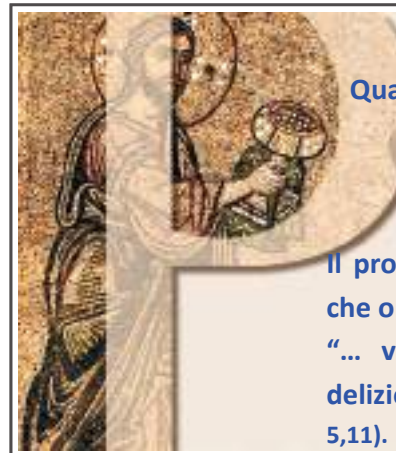
399



San Tommaso d'Aquino scrisse nel XIII sec.:

"Il sacramento dell'eucaristia può essere celebrato soltanto con il vino della vite ... perché il vino fatto con l'uva è in un certo senso l'immagine degli effetti del sacramento: con questo voglio dire la gioia dello spirito, perché sta scritto che il vino rende lieto il cuore dell'uomo".

400



12) Vino e infedeltà

Quando invece il popolo è infedele, rompe la comunione con Dio, il Signore parla della privazione del vino.

Il profeta Amos denunciando coloro che opprimono l'indigente, afferma: "... voi che avete innalzato vigne deliziose, non ne berrete il vino" (Am 5,11).

401



13) Vino e nuova alleanza

Gesù è venuto per darci il vino della nuova alleanza, il vino delle nozze eterne, e questo vino è il suo Sangue versato per noi.

Vediamo poi che, nel Nuovo Testamento, l'immagine della vite si usa per indicare l'unione di Gesù con i suoi discepoli (Gv 15.1-8).

402



Sigilla la nuova ed eterna alleanza:

«Non si mette vino nuovo in otri vecchi» (Mt 9,17).

«Prendete, e bevete tutti: questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati.

Fate questo in memoria di me».

403






14) Vino, vigna e vignaiuolo

Il vangelo ci presenta la parabola della vigna: *Luca 9, 23-30.33*.
Isaia ci ricorda come la vigna del Signore di Sabaoth sia la casa d'Israele (*Is 5,7*).
Nella Nuova Alleanza, la vigna prefigura noi:
Sant'AMBROGIO scrive: "Il popolo di Dio, stabilito sulla radice della vite eterna (*Jn 15,1-6*), sovrasta la terra e formando l'ornamento del suolo meschino. ./. "

404



./. ora comincia a far sbocciare fiori splendenti come gemme,
ora si riveste dei verdi germogli che l'avvolgono,
ora accoglie su di sé un mite giogo (*Mt 11,29*), quando è ormai cresciuto,
estendendo i suoi bracci ben cresciuti come tralci di una vite feconda/. "


405



./. E' esatto che il popolo sia chiamato la vigna di Cristo,


- sia perché sulla sua fronte vien posto come ornamento il segno della croce,
- sia perché si raccoglie il suo frutto durante l'ultima stagione dell'anno,
- sia perché allo stesso modo che avviene per tutti i filari della vigna, così nella Chiesa di Dio uguale è la misura, ./. "

406



./. e non vi è alcuna differenza tra poveri e ricchi, tra umili e potenti, tra schiavi e padroni (*Col 3,25Ep 6,8*) ...
Il vignaiolo è senza alcun dubbio il Padre (*Jn 15,1*) onnipotente, la vite è Cristo, e noi siamo i tralci (*Jn 15,5*):
ma se non portiamo frutto in Cristo veniamo recisi (*Jn 15,2*) dalla falce del coltivatore eterno" (Sant'Ambrogio di Milano, *Commento al Vangelo di Luca 9, 23-30.33*).

407



15) Vino: simbologia sacrificale

Il vino è frutto di un processo che esprime una simbologia sacrificale nella produzione del vino: i chicchi dell'uva sono sottoposti:

- al torchio,
- alla ebollizione e purificazione del tino,
- alla stagionatura paziente, ./. "

408




per diventare vino buono, che rallegra il cuore di quanti lo berranno,

- suggellando familiarità
- e stringendo amicizie.

Dai «Trattati» di san Gaudenzio da Brescia, VESCOVO (Tratt. 2; CSEL 68, 30-32):
«Per il sangue di Cristo vale, in un certo senso, ./. "

409





./.


l'analogia del vino, simile a quella del pane.

Dapprima c'è la raccolta di molti acini o grappoli nella vigna da lui stesso piantata.

Segue la pigiatura sul torchio della croce.

C'è quindi la fermentazione, che avviene, per virtù propria, negli ampi spazi del cuore, pieno di fede, di coloro che lo assumono».

410



16) Vino e sangue

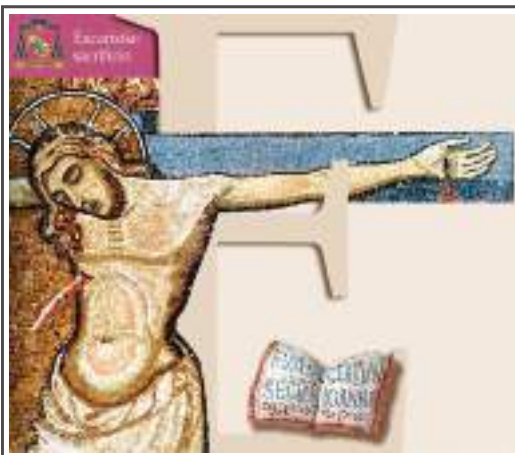
Il vino è collegato al Sangue di Cristo.

Papa Francesco (meditazione al giubileo dei sacerdoti, 2-6-2016):

“Il suo sangue è il Sangue di Cristo, sangue della Nuova ed Eterna Alleanza di misericordia, versato per noi

./.

411




./.

e per tutti in remissione dei peccati.

Questo sangue lo contempliamo, mentre entra ed esce dal suo Cuore, e dal cuore del Padre.

./.

412



./.


E' l'unico nostro tesoro, l'unica cosa che abbiamo da offrire al mondo:

il sangue che purifica e pacifica tutto e tutti.

Il sangue del Signore che perdona i peccati.

Il sangue che è vera bevanda, che risuscita e dà vita a ciò che è morto a causa del peccato”.

413

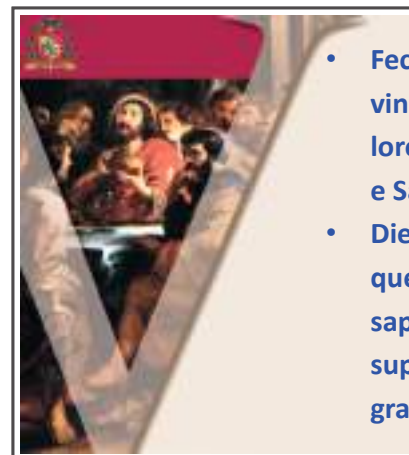


17) Acqua in vino; vino nel Suo Sangue: miracolo dei miracoli

Nel deserto, Nostro Signore moltiplicò il pane (cfr. Mt 14,13-21; Mt 15,32-38; Jn 6,1-13), e a Cana mutò l'acqua in vino (cfr. Gv 2,1-11).

- Abituò così la loro bocca al suo pane e al suo vino per il tempo in cui avrebbe dato loro il suo corpo e il suo sangue.**

414



- Fece loro gustare un pane e un vino caduchi per suscitare in loro il desiderio del suo Corpo e Sangue che danno la vita.**
- Diede loro gratuitamente queste piccole cose perché sapessero che il suo dono supremo sarebbe stato gratuito.**

415





- Le diede loro gratuitamente, affinché sapessero che non sarebbe stato loro richiesto il pagamento di una cosa inestimabile;
- infatti, se potevano pagare il prezzo del pane e del vino, non avrebbero certamente potuto pagare il Suo Corpo e il Suo Sangue.

416



- Gesù fece un vino che dà allegria ai convitati per mostrare che il suo sangue avrebbe dato allegria a tutte le genti.
- Diede ai convitati un vino eccellente che trasformò il loro spirito per far sapere loro che la dottrina con cui li abbeverava sarebbe stata eccellente e avrebbe trasformato i loro cuori.

417



18) Vino-acqua alle nozze di Cana

Nelle nozze di Cana (cfr. Gv 2,1-12), e in particolare nella trasformazione dell'acqua in vino, Cristo ci offre con questo miracolo, vari segni prefiguratori:

- «Trasformando in vino l'acqua delle anfore utilizzate "per la purificazione rituale dei Giudei" (Gv 2, 6), Gesù compie un segno eloquente: ./.

418



./ trasforma la Legge di Mosè in Vangelo, portatore di gioia» (PAPA FRANCESCO, *Catechesi* nell'Udienza generale dell'8 giugno 2016).

- prefigura l'Eucaristia: in cui Gesù, mediante la potenza dello Spirito Santo, trasforma il pane nel Suo Corpo e il vino nel Suo Sangue. Nell'Eucaristia, non è soltanto l'acqua a trasformarsi in vino, ma sono il pane ed il vino, che, per la potenza dello Spirito Santo

419



nella preghiera consacratrice del sacerdote, vengono transustanziate nel Corpo e nel Sangue di Cristo Signore.

Ci offre pertanto un anticipo del potere che Egli ha sulla materia, tanto da poterne cambiare addirittura l'essenza;

- anticipa e prefigura "i cieli nuovi e la terra nuova" (Ap 21,1), mostrando di avere il potere di attuare tale promessa,

420



trasformando tutto il creato e l'universo, in tale nuova futura realtà.


19) Vino e unità

Il pane fatto da molti chicchi di grano e il vino fatto di molti grappoli d'uva racchiudono anche un evento di unione: il diventare pane dei chicchi macinati e il diventare vino dei grappoli spremuti sono frutto di unione, unificazione, comunione.

Tutto questo indica che noi stessi, che partecipiamo al Banchetto Eucaristico,


421





dai molti che siamo, possiamo e dobbiamo diventare un solo pane, un solo vino, dobbiamo cioè essere tutti uniti in Cristo:
un solo corpo, come ci dice San Paolo:
«Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane» (1Cor 10, 17).

422



20) Vino da vigna
Gesù amava le vigne:

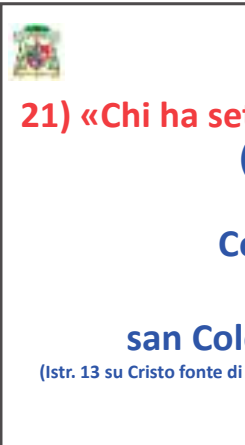
- le ha raccontate, per sei volte, come parabole del regno;
- vi ha letto un simbolo forte e dolce («io sono la vite e voi i tralci» Gv 15,5);
- al Padre ha dato nome e figura di vignaiolo (io sono la vite vera e il Padre è l'agricoltore, Gv 15,1).

423




Gesù prende come modello il canto della vigna, un brano bellissimo del profeta Isaia 5,1-2:
«Canterò per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna». Il profeta Isaia, per indicare l'amore e la premura di Dio (immaginato come il padrone delle vigna) verso il suo popolo, adopera cinque verbi: vangare, sgomberare, piantare, costruire e scavare, che sono esattamente i verbi adoperati da Matteo per indicare le azioni del padrone nella sua parabola (Mt 21, 33-43).

424




21) «Chi ha sete venga a me e beva»
(Gv 7, 37)

Commento di san Colombano, abate
(Istr. 13 su Cristo fonte di vita, 1-2; Opera, Dublino, 1957, 116-118)




425



«Fratelli carissimi, ascoltate attentamente. Ciò che vi dirò è necessario al vostro bene. Sono verità che ristoreranno la sete della vostra anima. Vi parlerò infatti della inesauribile sorgente divina. Però, per quanto sembri paradossale, vi dirò:
non estinguete mai la vostra sete. Così potrete continuare a bere alla sorgente della vita, senza smettere mai di desiderarla. E' la stessa sorgente, la fontana dell'acqua viva che vi chiama a sé e vi dice:

426



«Chi ha sete venga a me e beva» (Gv 7, 37). Bisogna capire bene quello che si deve bere. Ve lo dica lo stesso profeta Geremia, ve lo dica la sorgente stessa:
«Hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, dice il Signore» (Ger 2, 13).
E' dunque il Signore stesso, il nostro Dio Gesù Cristo, questa sorgente di vita che ci invita a sé, perché di lui beviamo. Beve di lui chi lo ama. Beve di lui chi si disseta della parola di Dio; chi lo ama ardentemente e con vivo desiderio.

427





Beve di lui che arde di amore
per la sapienza.
Osservate bene da dove
scaturisce questa fonte;
poiché quello stesso che è il
Pane è anche la Fonte,
cioè il Figlio unico, il nostro Dio
Cristo Signore,
di cui dobbiamo aver sempre
fame.



428



E' vero che amandolo lo mangiamo e
desiderandolo lo introduciamo in noi;
tuttavia dobbiamo sempre desiderarlo
come degli affamati.
Con tutta la forza del nostro amore
beviamo di lui che è la nostra sorgente;
attingiamo da lui con tutta l'intensità del
nostro cuore
e gustiamo la dolcezza del suo amore.



429



Il Signore infatti è dolce e soave:
sebbene lo mangiamo e lo beviamo, dobbiamo
tuttavia averne sempre fame e sete, perché è
nostro cibo e nostra bevanda.
Nessuno potrà mai mangiarlo e berlo interamente,
perché mangiandolo e bevendolo non si esaurisce,
né si consuma.
Questo nostro pane è eterno, questa nostra
sorgente è perenne, questa nostra fonte è dolce.
Per tale motivo il profeta afferma:
«Voi tutti assetati, venite alla fonte» (Is 55, 1).



430



Questa fonte è per chi ha sete,
non per chi è sazio.
Giustamente quindi chiama a sé
quelli che hanno sete,
che ha dichiarati beati nel
discorso della montagna.
Questi non bevono mai a
sufficienza;
anzi quanto più bevono tanto più
hanno sete.



431



E' dunque necessario, o fratelli, che noi
sempre desideriamo, cerchiamo e amiamo
«la fonte della sapienza, il Verbo di Dio
altissimo» (Sir 1, 5 volg.),
nel quale, secondo le parole dell'Apostolo,
«sono nascosti tutti i tesori della sapienza e
della scienza» (Col 2, 3).
Se hai sete, bevi alla fonte della vita;
se hai fame, mangia di questo pane di vita.
Beati coloro che hanno fame di questo
pane e sete di quest'acqua,



432



perché, pur mangiandone e bevandone
sempre, desiderano di mangiarne e di
berne ancora.

Deve essere senza dubbio
indicibilmente gustoso il cibo che si
mangia e la bevanda che si beve
per non sentirsi mai sazi e infastiditi,
anzi sempre più soddisfatti e bramosi.
Per questo il profeta dice:



«Gustate e vedete quanto è buono il Signore» (Sal 33, 9)''.

433





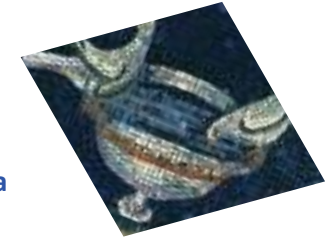
Sant'Agostino dice dell'Eucaristia: "Io sono il cibo dei forti, cresci e mi avrai. Tu non trasformerai me in te come il cibo del corpo, ma sarai tu ad essere trasformato in me" (Conf. 7).



434



L'EUCARISTIA COME CIBO si pone in continuità con l'importanza del cibo nell'AT. Infatti vari sono i cibi di cui si parla nella S. Scrittura. Ad es.:



- Le polpette crude di Abramo furono create, secondo la tradizione, dalla madre del patriarca un giorno in cui non aveva legna per cuocere la carne.

435



- Per una minestra di lenticchie Esaù vendette a Giacobbe la primogenitura.
- Il pane azzimo fu preparato dagli ebrei nell'Esodo dall'Egitto, i quali portarono con sé pasta non ancora lievitata; oggi focacce non lievitate sono chiamate *mazzah*.



436



- Abigail cucinò a David e ai suoi seguaci il brasato di pecora e una torta di fichi.
- Nel libro di Ezechiele vengono consigliati pesce alla filistea, l'arrosto di cervo di Salomone al vino rosso e il pane multicereali.
- All'ultima cena di Gesù fu probabilmente servito, tra l'agnello arrosto e altri piatti



437



tradizionali che commemorassero l'esodo, un *charoset* con salsa di mele. Insomma, sfogliare la Bibbia a tavola può farci fare un viaggio tra i gusti che sentivano patriarchi, profeti e apostoli».



438



Note



INDICE

Presentazione _____	Pag. 2	8) Il Pane eucaristico richiama l'Incarnazione _____	Pag. 14
Cap. I - Il Pane Eucaristico _____	Pag. 5	9) Il Pane è frutto della terra e del lavoro dell'uomo _____	Pag. 15
Premessa: _____	Pag. 6	10) Il Pane dato a tutti _____	Pag. 16
A - Importanza del Pane nell'antichità _____	Pag. 6	11) Prefigurazione: Pane e manna _____	Pag. 16
B - Con l'avvento del cristianesimo... _____	Pag. 6	12) Il buon profumo _____	Pag. 19
I vari e complementari significati ed effetti del Pane Eucaristico _____	Pag. 9	13) Il Pane del cielo _____	Pag. 19
1) Il Pane: segno di Dio stesso _____	Pag. 10	14) Perché Pane AZZIMO _____	Pag. 20
2) Il Pane: segno di ogni dono divino _____	Pag. 10	15) Cristo, chicco di grano _____	Pag. 21
3) Il Pane richiama il Mistero pasquale _____	Pag. 10	16) Due pani-mense: unità _____	Pag. 22
4) Il Pane richiama l'unione con Cristo e tra di noi _____	Pag. 11	17) Il Pane: per essere mangiato e adorato _____	Pag. 22
5) Il Pane richiama lo status del pellegrino _____	Pag. 12	18) Il Pane eucaristico indica l'insufficienza del Pane materiale... _____	Pag. 22
6) Il Pane richiama alcuni aspetti dell'amore... _____	Pag. 14	19) Pane: segno della nostra debolezza e della potenza di Cristo _____	Pag. 23
7) L'ostia bianca richiama purezza _____	Pag. 14	20) Chicco: dalla e alla famiglia _____	Pag. 25
		21) Chicco-spiga: simbolo di fertilità _____	Pag. 25



- 22) Grano: segno di ricchezza _____ *Pag. 26*
- 23) Pane-nutrimiento: 4 aspetti complementari _____ *Pag. 26*
- 24) Concorporeo e consanguineo di Cristo _____ *Pag. 27*
- 25) Il Pane dà forza alla carità _____ *Pag. 28*
- 26) Pane, cibo ordinario, quotidiano, prefigura la straordinaria “gloria del cielo” _ *Pag. 29*
- 27) Il Pane e i due corpi di Cristo: eucaristico ed ecclesiale _____ *Pag. 31*
- 28) Pane e Eucaristia: cibi indispensabili _____ *Pag. 32*
- 29) Pane: cibo scandaloso _____ *Pag. 32*
- 30) Il Pane del perdono _____ *Pag. 33*
- 31) Pane e situazioni di vita _____ *Pag. 34*
- 32) Pane e Parola di Dio _____ *Pag. 34*
- 33) Pane e regno di Dio _____ *Pag. 34*
- 34) Pane e ospitalità _____ *Pag. 34*
- 35) Pane e Benedizione divina _____ *Pag. 34*
- 36) Pane e bisogni immediati e definitivi _____ *Pag. 35*
- 37) Dal Pane Eucaristico al Pane reale _____ *Pag. 35*
- 38) Pane speciale _____ *Pag. 35*
- 39) Pane Eucaristico: segno della potenza di Dio _____ *Pag. 36*
- 40) Pane della condivisione dei beni soprattutto spirituali _____ *Pag. 37*
- 41) Pane segno del bisogno _____ *Pag. 37*
- 42) Nel Pane eucaristico, Dio stesso è dono e donatore _____ *Pag. 37*
- 43) Pane dell’amarezza _____ *Pag. 38*
- 44) «Io sono il Pane vivo disceso dal cielo» (Gv6, 51) _____ *Pag. 38*
- 45) Eucarestia: Pane vivo-reale e Pane virtuale _____ *Pag. 38*
- 46) Dalla condivisione del Pane alla condivisione del proprio tempo... _ *Pag. 40*
- 47) La ‘fragranza del Pane’ e la solidarietà _____ *Pag. 41*
- 48) Richiama Giuseppe e i granai del Regno di Dio _____ *Pag. 41*
- 49) Il Pane Eucaristico: il migliore! _____ *Pag. 41*



50) Il Pane del cosmo _____	<i>Pag. 42</i>	64) Una sala grande per un piccolo pezzo di Pane _____	<i>Pag. 48</i>
51) Pane: Corpo di Cristo nella duplice realtà _____	<i>Pag. 42</i>	65) Gesù che spezza il Pane _____	<i>Pag. 50</i>
52) Eucaristia: un cibo e un posto _____	<i>Pag. 42</i>	66) Pane Eucaristico: mistero di fragilità _____	<i>Pag. 50</i>
53) Il Pane e le mani dell'uomo _____	<i>Pag. 43</i>	67) Stupore per il Pane di vita _____	<i>Pag. 52</i>
54) Pane e lavoro _____	<i>Pag. 43</i>	68) La spiga di grano e il mistero della vita presente e futura... _____	<i>Pag. 53</i>
55) L'incontro di due azioni _____	<i>Pag. 44</i>	69) Cibo di vita eterna _____	<i>Pag. 53</i>
56) Pane-mangiatoia-Betlemme _____	<i>Pag. 44</i>	70) Lo scandalo dell'Eucaristia _____	<i>Pag. 54</i>
57) La grandezza di Cristo Pane _____	<i>Pag. 44</i>	Inno _____	<i>Pag. 55</i>
58) Un Pane dagli... effetti speciali _____	<i>Pag. 45</i>		
59) Gesù, cibo eucaristico, la radice della vita cristiana _____	<i>Pag. 45</i>		
60) Pane dei laici _____	<i>Pag. 46</i>		
61) Cibo per tutti _____	<i>Pag. 46</i>		
62) Unità Eucaristica analogica _____	<i>Pag. 46</i>		
63) Io sono il Pane di vita... _____	<i>Pag. 48</i>		



Cap. II - Il Vino Eucaristico	Pag. 57		
A - Vino domande	Pag. 58	9) Il calice dell'amore del Signore	Pag. 71
B - Vino nella Bibbia	Pag. 65	10) Vino e sete	Pag. 72
1) Vino nell'A.T.	Pag. 66	11) Vino e felicità	Pag. 76
2) Nel N.T.	Pag. 67	12) Vino e infedeltà	Pag. 76
C - Il Vino Eucaristico: Significati vari e complementari	Pag. 68	13) Vino e nuova alleanza	Pag. 76
1) Vino e Passione	Pag. 68	14) Vino, vigna e vignaiuolo	Pag. 77
2) Vino e vita quotidiana	Pag. 68	15) Vino: simbologia sacrificale	Pag. 77
3) Vino e sofferenza	Pag. 69	16) Vino e sangue	Pag. 78
4) Vino e gioia del cristiano	Pag. 69	17) Acqua in vino; Vino nel Suo Sangue: miracolo dei miracoli	Pag. 78
5) Il grappolo: nel perdere se stesso, diventa vino	Pag. 70	18) Vino-acqua nozze di Cana	Pag. 79
6) Vino e novità del Vangelo	Pag. 70	19) Vino e unità	Pag. 79
7) Vino e tempi messianici	Pag. 70	20) Vino da vigna	Pag. 80
8) Vino e banchetto escatologico	Pag. 71	21) «Chi ha sete venga a me e beva»	Pag. 80



PUBBLICAZIONI DELL'AUTORE:

- 1 Ha pubblicato diverse opere catechistiche, tra cui: *Note di pastorale catechistica; Missione inculturata; Incontro al Catechismo della Chiesa Cattolica e al suo Compendio; Frammenti di sintesi teologica-schemi catechistici; 58 Argomenti di attualità;*
- 2 Ha realizzato varie pubblicazioni, riunite nella collana: **Catechesi dialogica in immagini: arte e fede:**
 - *Il Battesimo - magnifico dono della SS.ma Trinità;*
 - *La Confessione - Il sacramento dell'Amore misericordioso di Dio Padre;*
 - *L'Eucaristia: pane di vita eterna;*
 - *La Cresima: dono speciale dello Spirito Santo.*
 - Vari libri catechistici sulle opere architettoniche e artistiche della Basilica di san Carlo al Corso in Roma:
 - *Gli affreschi della Basilica di San Carlo a Roma*
 - “ *dell'Oratorio presso la Basilica di San Carlo a Roma*
 - “ *della Cappella auxilium christianorum*
 - *Le virtù in simboli della Basilica di San Carlo a Roma:*
 - integrale
 - estratto
 - *Le lapidi di San Carlo al Corso*
 - *Gli arredi della Basilica di San Carlo a Roma*
 - *I quadri di San Carlo al Corso*
 - *Le statue di San Carlo al Corso*
 - Ha pubblicato:
 - *Cenni storici e catechistici:*
 - *della Cattedrale di Frascati*
 - *del Palazzo vescovile di Frascati*
 - *Santa Messa in Latino*
 - *In Chiesa: vademecum*
 - *Sulla strada di Emmaus: l'Eucaristia, fonte – modello – culmine della vita cristiana e paradigma di sinodalità, Percorso pastorale quadriennale (2019-2023).*
- Ha realizzato:
 - *il video-catechismo della Chiesa Cattolica: www.catechesi.online/it/cts/compendio*
 - *vari video catechistici, pubblicati su: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>*
- 3 Ha pubblicato vari documenti nella collana Magistero del Vescovo:
 - 1) *Disposizioni pastorali circa la celebrazione dei Sacramenti di iniziazione cristiana*
 - 2) *Percorso catechistico pre-matrimoniale*
 - 3) *Pastorale vocazionale sacerdotale*
 - 4) *Alcuni adempimenti amministrativi*
 - 5) *Disposizioni pastorali per la celebrazione delle esequie*
 - 6) *Corso di catechesi per cresimandi adolescenti-giovani*
 - 7) *La santificazione della domenica*
 - 8) *La direzione spirituale.*
- 4 Attua varie iniziative catechistiche via internet-streaming. Si vedano:

SitoWEB: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>
Twitter/X: <https://bit.ly/TwitterRaffaelloMartinelli>
Facebook: <https://bit.ly/FacebookRaffaelloMartinelli>

È in attuazione anche la collana: *Catechesi in immagini.*



VOLUMI DELLA COLLANA *CATECHESI IN IMMAGINI*

- I volume: *L'ecologia nella visione cristiana*
II volume: *Il Pane e il Vino Eucaristici*
III volume: *La S. Messa: dono insuperabile*
IV volume: *Le Virtù in Simboli*
V volume: *La migliore carità cristiana:
spezzare il pane della Parola di Dio*
VI volume: *Amore di Dio: infinita peculiarità*
VII volume: *La Madonna Vergine e Madre*
VIII volume: *Bioetica: principi generali e vita-inizio-sviluppo*
IX volume: *Bioetica: fine vita e altri aspetti*
X volume: *La Domenica: come la santifico?*
XI volume: *Lettore liturgico: proclama la Parola di Dio*
XII volume: *Cristo sì, Chiesa no?*
XIII volume: *La politica e il cristiano*



